

bes | 2021



BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE IN ITALIA

Il Bes

L'evoluzione del benessere equo e sostenibile nei due anni di pandemia

LINDA LAURA SABBADINI | DIRETTRICE CENTRALE ISTAT

L'Italia ha sofferto di più la prima ondata della pandemia insieme alla Spagna

Nel 2020 la mortalità in Italia è tra le più elevate in Europa, ma risulta tra le più basse a parità di età.

Nella prima ondata la Spagna supera l'Italia.

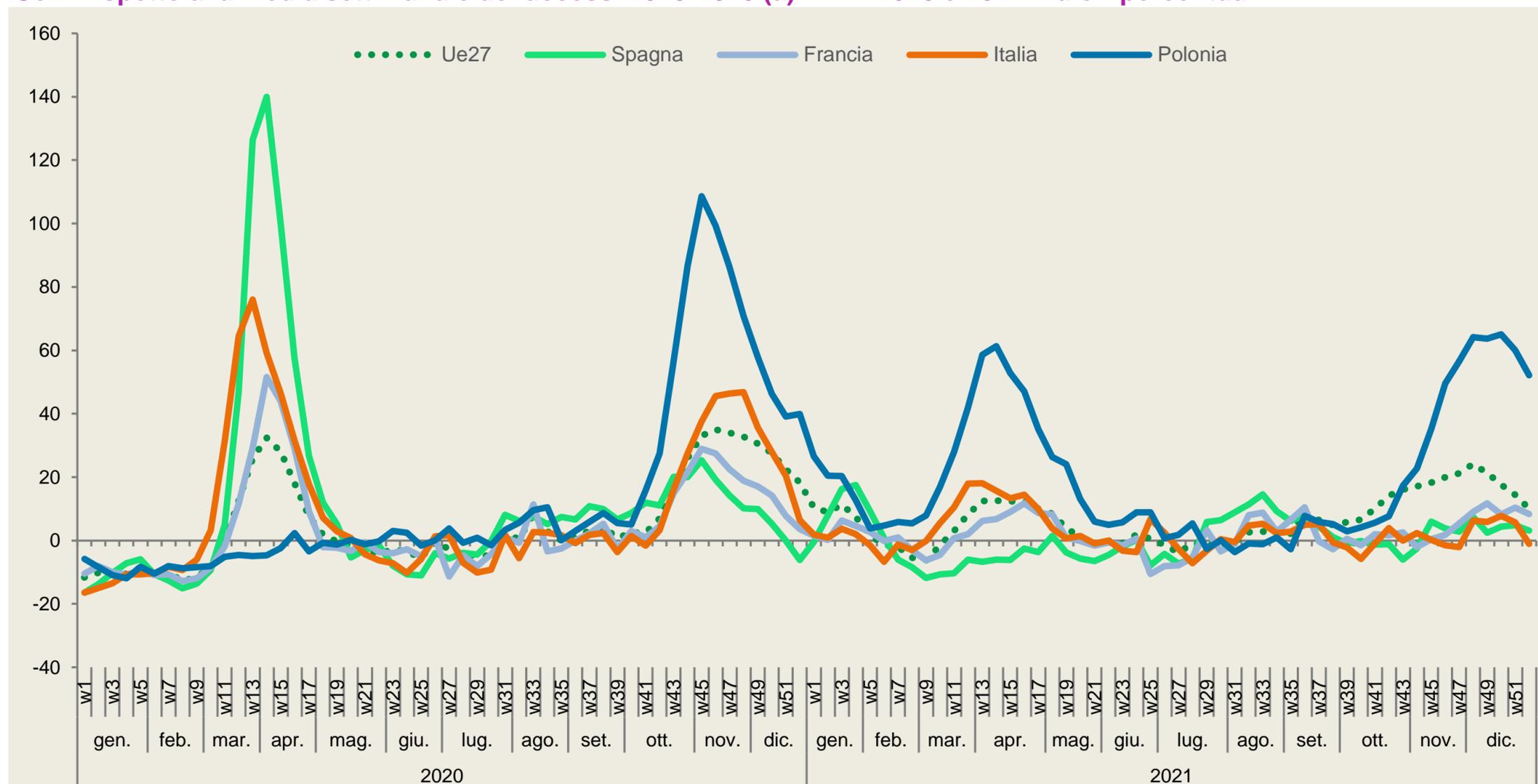
L'eccesso di mortalità diminuisce nelle ondate successive alla prima, ma rimane più alto che in Spagna e Francia,

In corrispondenza della seconda ondata siamo superati dai paesi dell'est Europa che conoscono in ritardo la loro prima ondata

Anche sotto i 65 anni eccessi di mortalità molto elevati in Italia nel 2020 e nel resto d'Europa nei 2 anni.

In Italia copertura vaccinale elevata insieme a Francia e Belgio (poco sotto 80%), più elevata in Portogallo, Malta e Danimarca; restano indietro i Paesi dell'Est con Bulgaria sotto al 30%, Romania al 42%, Polonia al 58,6%.

Variazione percentuale del tasso di mortalità settimanale standardizzato per età in alcuni paesi europei e nella media Ue27 rispetto alla media settimanale dei decessi 2015-2019 (a). Anni 2020 e 2021. Valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Dati provvisori. La media europea non include i dati dell'Irlanda perché non disponibili, mentre per la Germania i dati sono considerati solo per le età da 40 anni in poi, in quanto i decessi per le età precedenti non sono disponibili sul DB Eurostat. Dati sui decessi estratti il 9 marzo 2022.

Migliora la speranza di vita nel 2021, ma lontani dal recupero dei livelli del 2019

In Italia nel secondo anno di pandemia l'eccesso di mortalità si riduce e si diffonde su tutto il territorio.

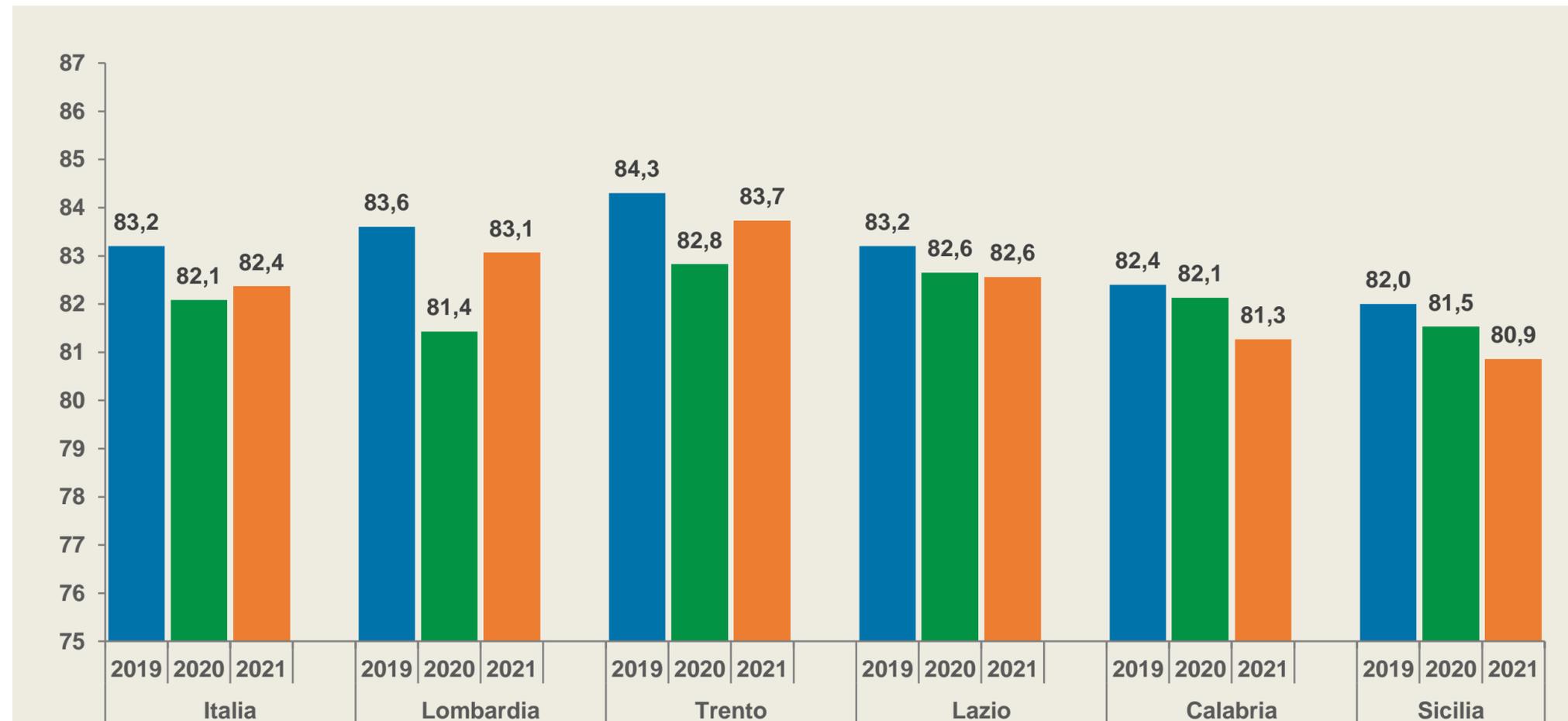
Mentre nel 2020 la mortalità ha caratterizzato soprattutto le regioni del Nord, nel 2021 cambia la mappa del contagio, con un impatto che interessa tutto il territorio nazionale, ma che cresce nel Mezzogiorno.

L'eccesso di mortalità ha comportato nel 2020 una riduzione della speranza di vita alla nascita di oltre 1 anno di vita a livello nazionale (da 83,2 nel 2019 a 82,1 anni nel 2020). Nel 2021 cresce a 82,4

Nonostante ciò siamo ai primi posti in Europa per speranza di vita. Nella graduatoria europe passiamo dal 2° al 4° posto per i maschi e dal 3° al 4° per le femmine.

Le regioni hanno reagito diversamente: forte resilienza della Lombardia e di Trento che crollano e recuperano, La diminuzione continua in Calabria e Sicilia. Lazio stabile dopo crollo.

Speranza di vita alla nascita per regione. Anni 2019, 2020 e 2021 (a). In anni

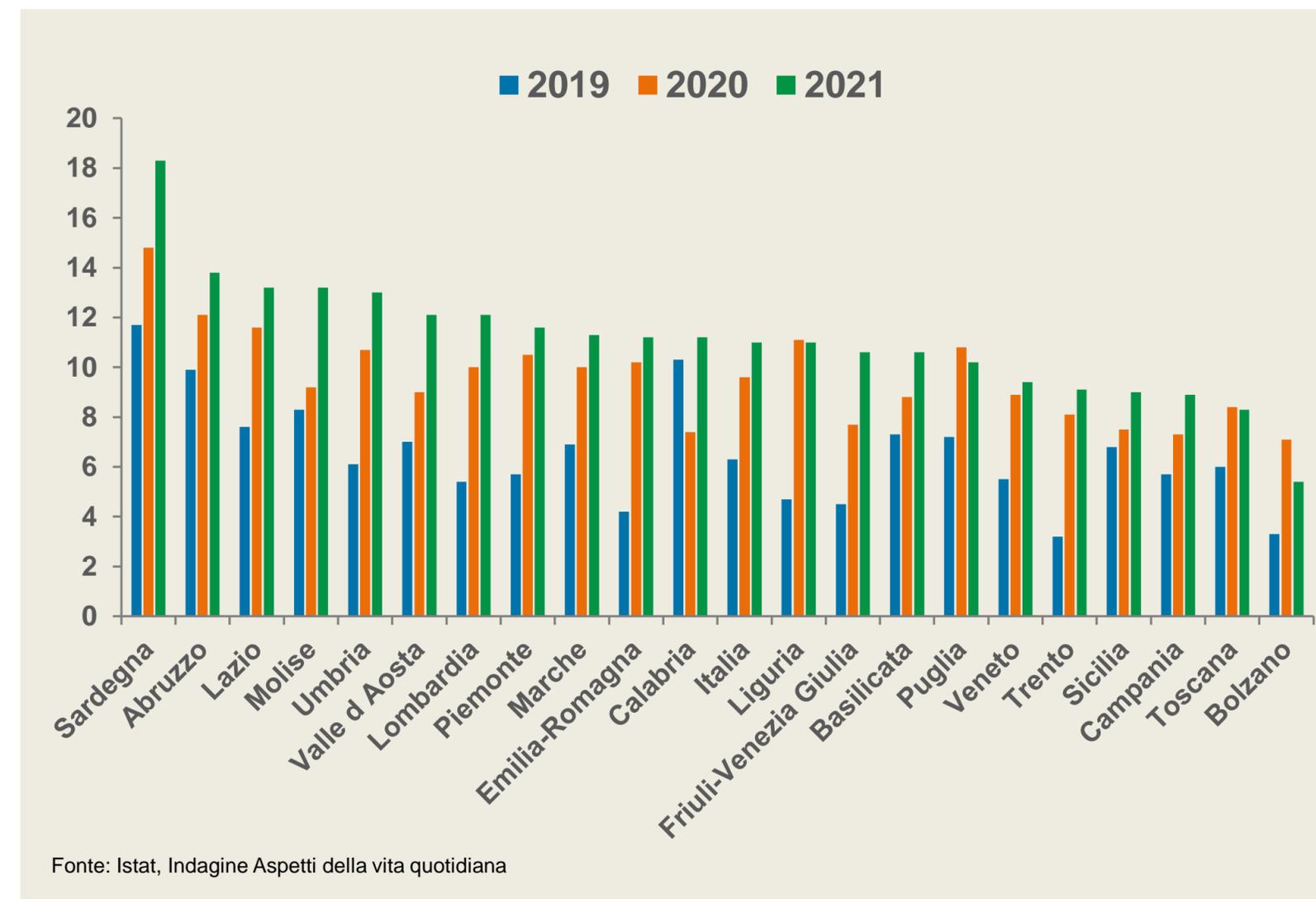


Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana
(a) 2021 stima provvisoria.

Continua la crescita di chi ha dovuto rinunciare a visite o esami diagnostici di cui aveva bisogno

- Si passa dal 6,3% del 2019 al 9,6% nel 2020 e all'11% nel 2021.
- Il 53,3% di chi rinuncia riferisce motivazioni legate alla pandemia da COVID-19.
- Prima della pandemia erano i problemi economici a pesare di più.

Persone che negli ultimi 12 mesi hanno rinunciato a prestazioni sanitarie pur avendone bisogno, per regione. Anni 2019-2021. Valori percentuali

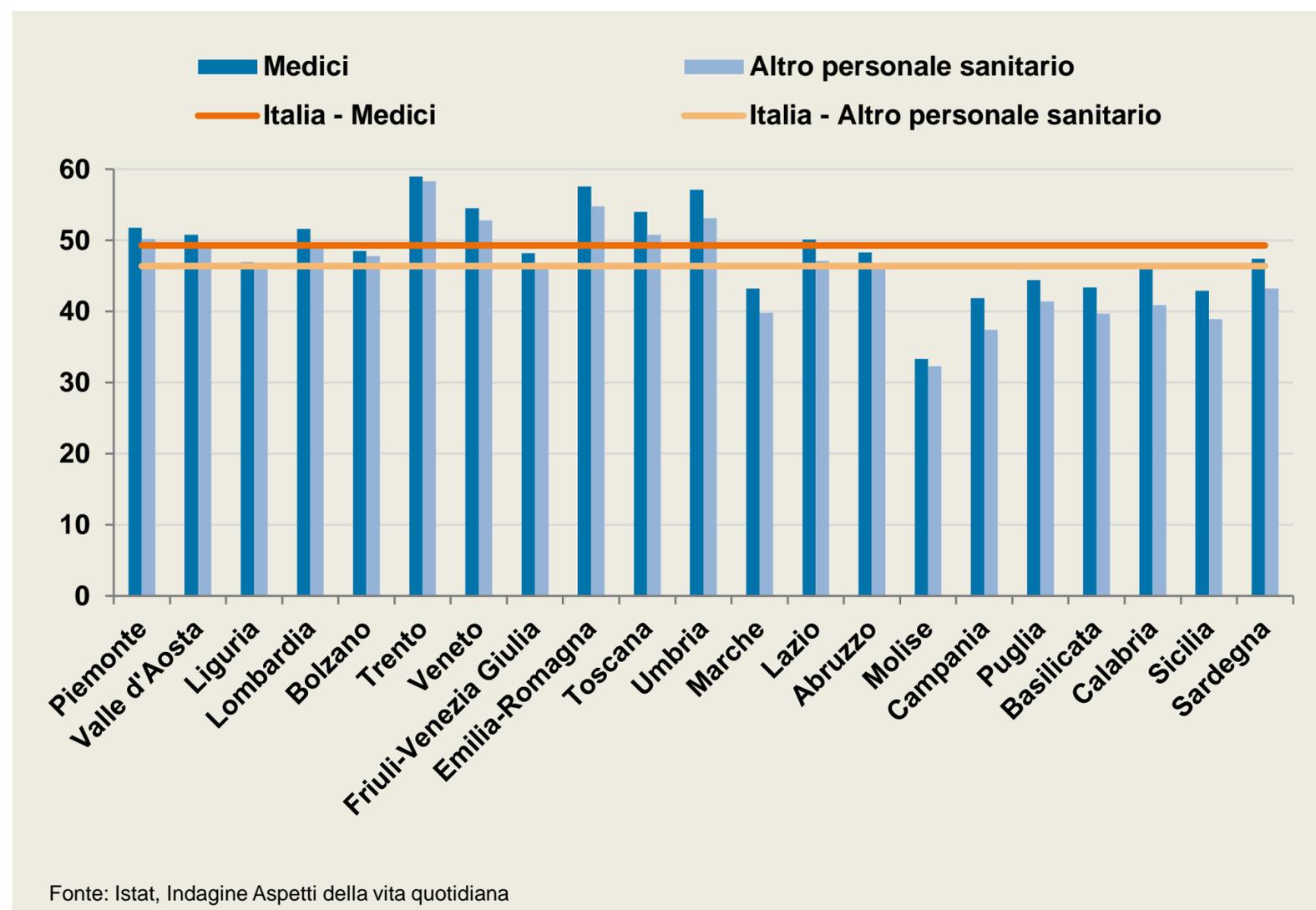


Forte apprezzamento dei cittadini per medici e personale sanitario

- Circa il **50%** della popolazione ha dato un **punteggio di fiducia pari o superiore a 8** sia al **personale sanitario** sia ai **medici**, anche se la fiducia nei medici è leggermente più alta rispetto alle altre figure professionali.
- Le regioni in cui la fiducia è più condivisa sono la provincia autonoma di Trento, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria dove oltre il 50% delle persone ha dato un voto pari o superiore a 8 sia ai medici, sia al resto del personale sanitario.

	2021
Fiducia nei Vigili del fuoco	8,1
Fiducia negli scienziati	7,3
Fiducia nei medici	7,3
Fiducia in altro personale sanitario	7,2
Fiducia nelle Forze dell'ordine	6,8
Fiducia nel sistema giudiziario	4,8
Fiducia nel Parlamento italiano	4,6
Fiducia nei partiti	3,3

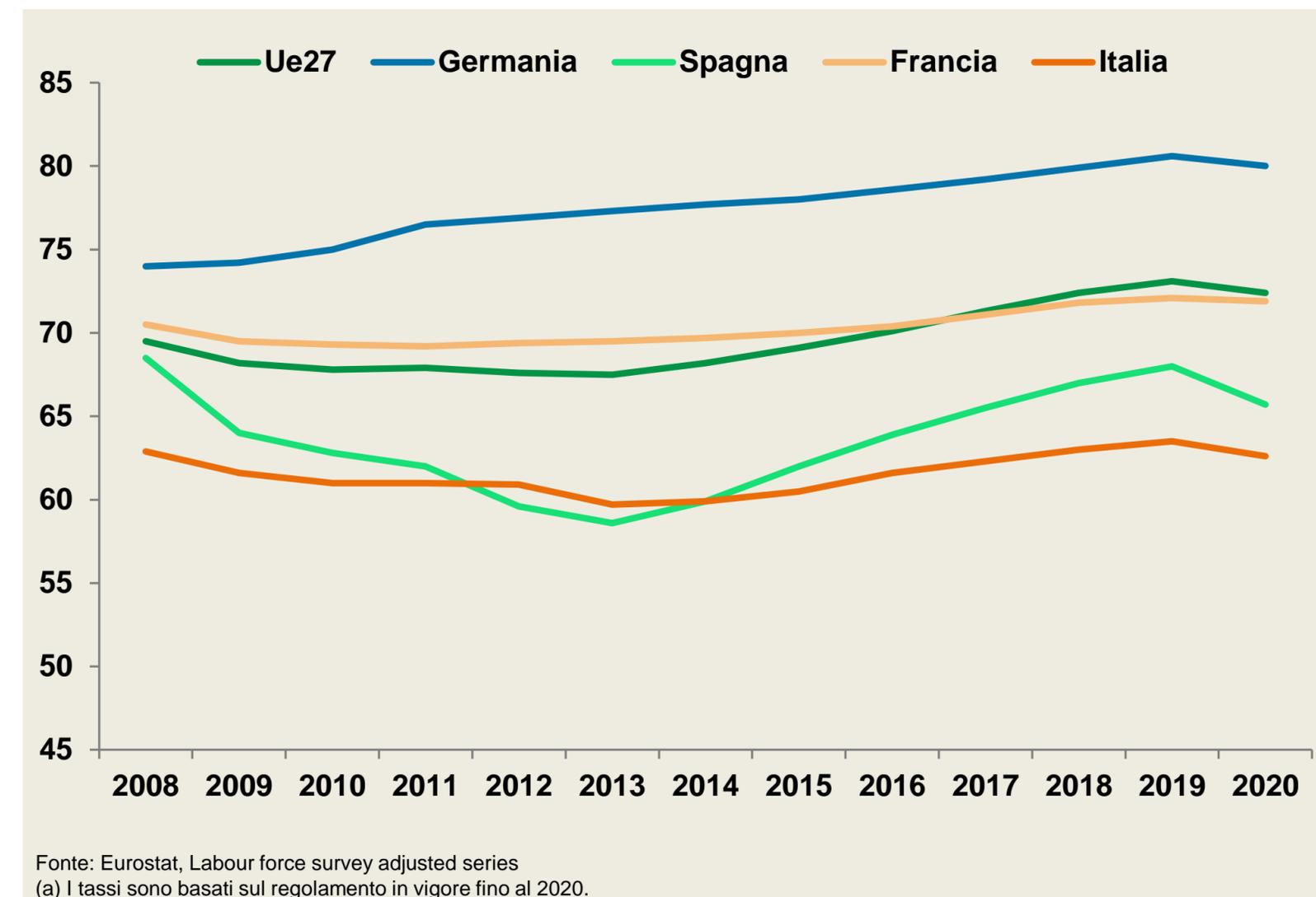
Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio tra 8 e 10 per la fiducia nei medici e nel personale sanitario per regione. Anno 2021. Valori percentuali



L'Italia perde più occupazione dell'Europa e recupera più lentamente sia prima che dopo la pandemia

- Nel 2019 **NON** avevamo recuperato **totalmente** l'occupazione persa nelle crisi nel Mezzogiorno, tra gli uomini, tra i giovani.
- Nel II trimestre del 2020 il tasso di occupazione 20-64 anni ha un brusco calo: -1,9 punti rispetto al trimestre precedente in Ue27, in Italia -3 punti e in Spagna -4,5.
- La Ue27 torna ai livelli occupazionali pre-pandemia (ultimo trimestre 2019) nel secondo trimestre 2021, mentre in Italia ciò avviene nel quarto trimestre.

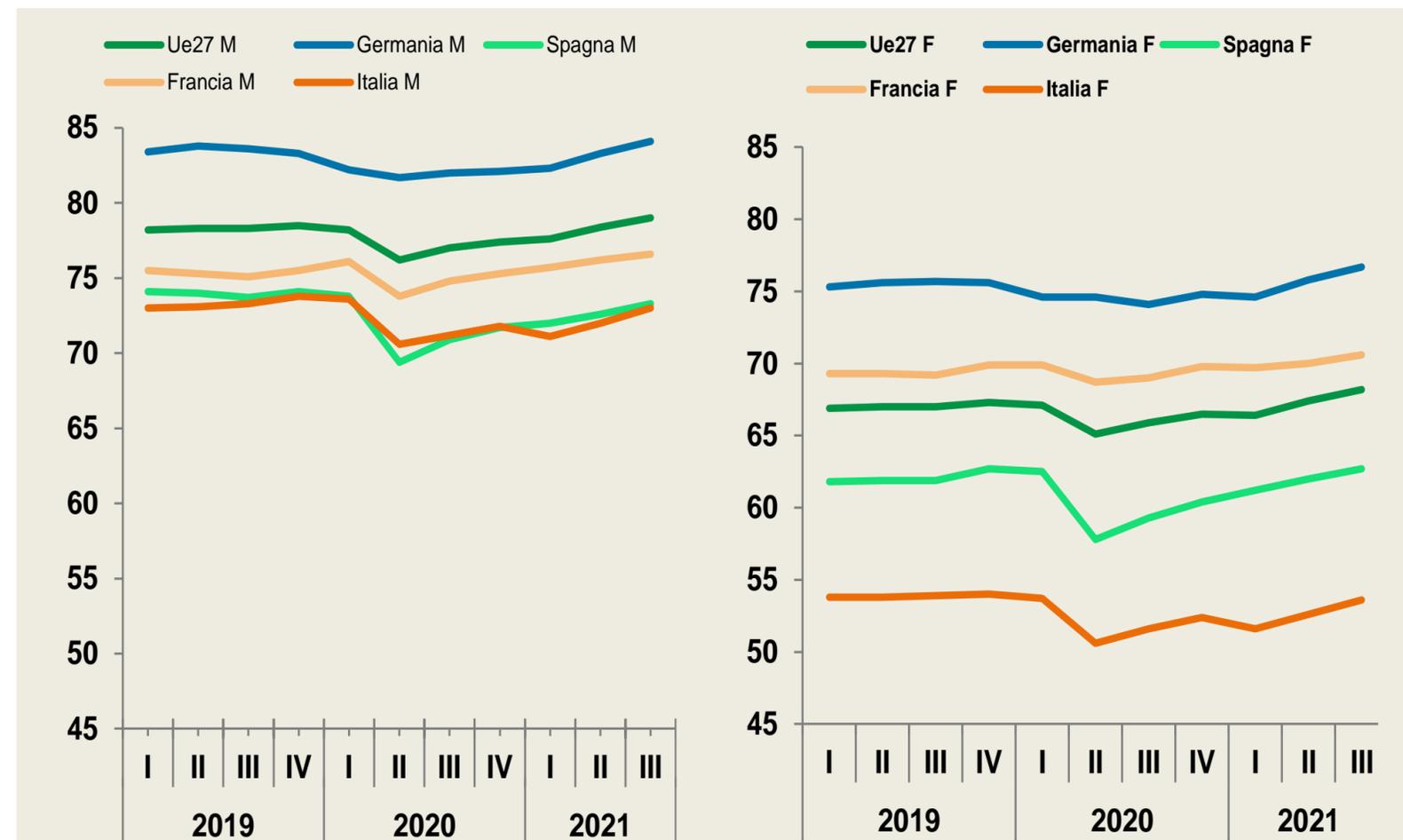
Tasso occupazione 20-64 anni in una selezione di paesi Ue27. Medie annuali 2008-2020 (a). Valori percentuali



Non in tutti i Paesi la pandemia ha colpito di più le donne, in Italia sì

- **Le donne sono state colpite di più in Italia (-3,1 punti percentuali contro -3),** ciò è accaduto in Spagna (-4,7 contro -4,4) e non in Francia e Germania.
- **Le donne hanno anche recuperato prima degli uomini.** La ripresa del 2021 è stata più marcata per le donne (+1,1 punti percentuali sul 2020 rispetto a +0,6 punti per gli uomini),
- **Peggiora la posizione relativa delle donne con figli piccoli,** Il rapporto tra tasso di occupazione di donne con figli piccoli e senza figli diminuisce.
- **Continuano ad essere troppo pochi i bimbi che vanno ai nidi,** non arrivano al 30%, il lavoro familiare continua a sovraccaricare le donne.

Tasso di occupazione 20-64 anni in una selezione di paesi Ue27 per genere. Dati trimestrali destagionalizzati I 2019-III 2021 (a). Valori percentuali



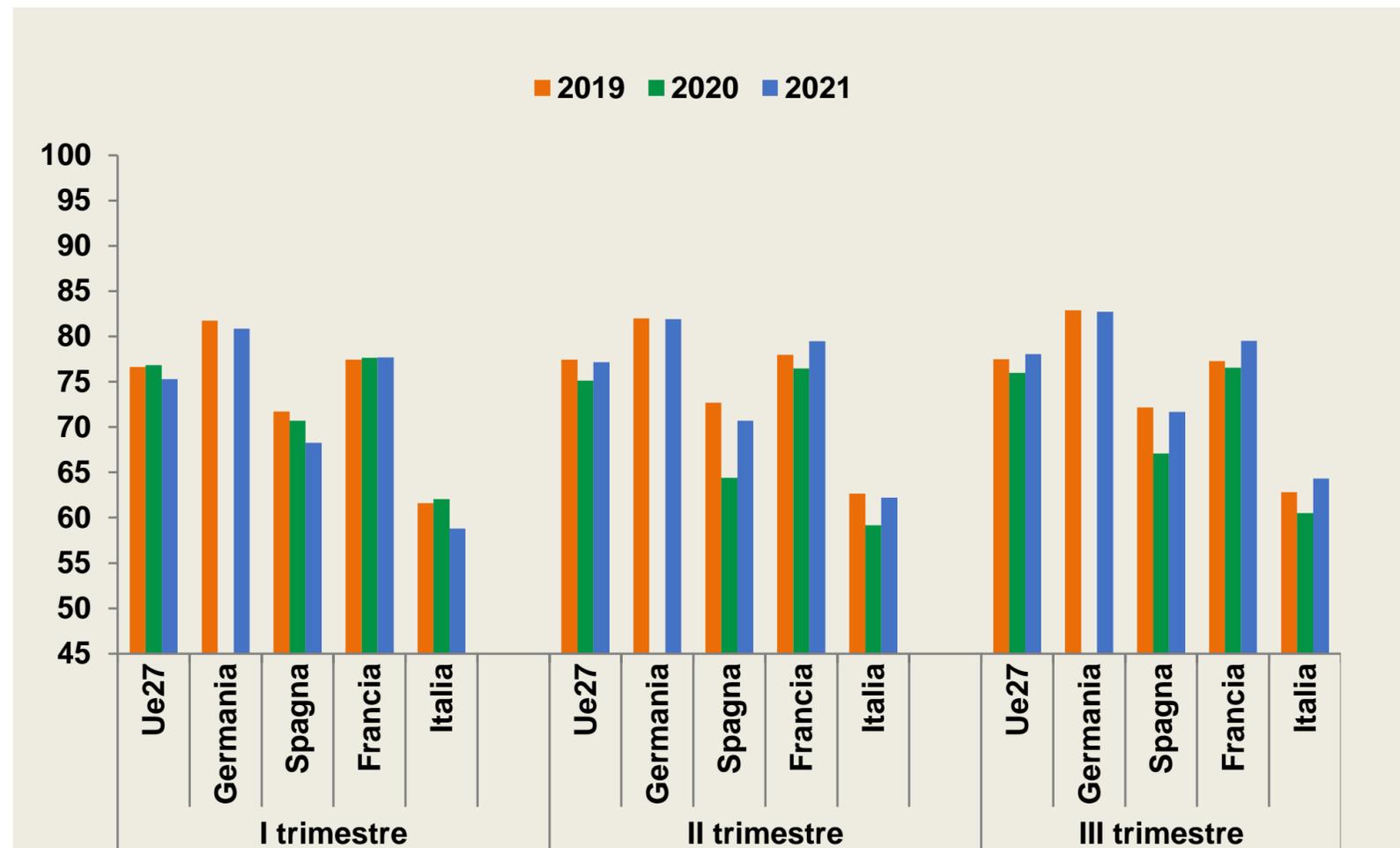
Fonte: Eurostat, Labour force survey

(a) Dati provvisori, bassa attendibilità: Germania II 2020, III 2020, IV 2020. Diversa definizione: Spagna I 2021, II 2021, III 2021, Francia I 2021, II 2021, III 2021. Interruzione di serie, provvisori, bassa attendibilità: Germania I 2020.

I giovani recuperano più degli adulti

- **La situazione dei giovani prima della pandemia penalizzava già l'Italia e la Spagna, paesi più colpiti nell'occupazione giovanile anche dalla pandemia.**
- **Nel II trim 2020 il crollo di occupazione giovanile è stato maggiore in Italia (-3,5 punti rispetto al II trim 2019) e in Spagna (-8,3) e minore in Francia.**
- **Nel 2021, i giovani hanno recuperato più degli adulti in Italia (+2,1 punti tra i 20-34enni rispetto a +1,0 tra i 35-49enni e +0,1 tra i 50-64enni) anche a causa dell'aumento dei tempi determinati e dell'occupazione dei servizi. E ciò vale anche per le donne.**

Tasso di occupazione 25-34 anni in una selezione di paesi Ue27. Dati trimestrali non destagionalizzati I 2019-III 2021 (a)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

(a) Interruzione di serie, diversa definizione Francia I 2021; Spagna I 2021. Interruzione di serie: Italia I 2021; Germania I 2021; Ue27 I 2021. Diversa definizione Francia II 2021, III 2021; Spagna II 2021, III 2021. I tassi del 2019 e 2020 sono basati sul regolamento in vigore fino al 2020..

Cresce l'occupazione precaria e diminuiscono gli indipendenti

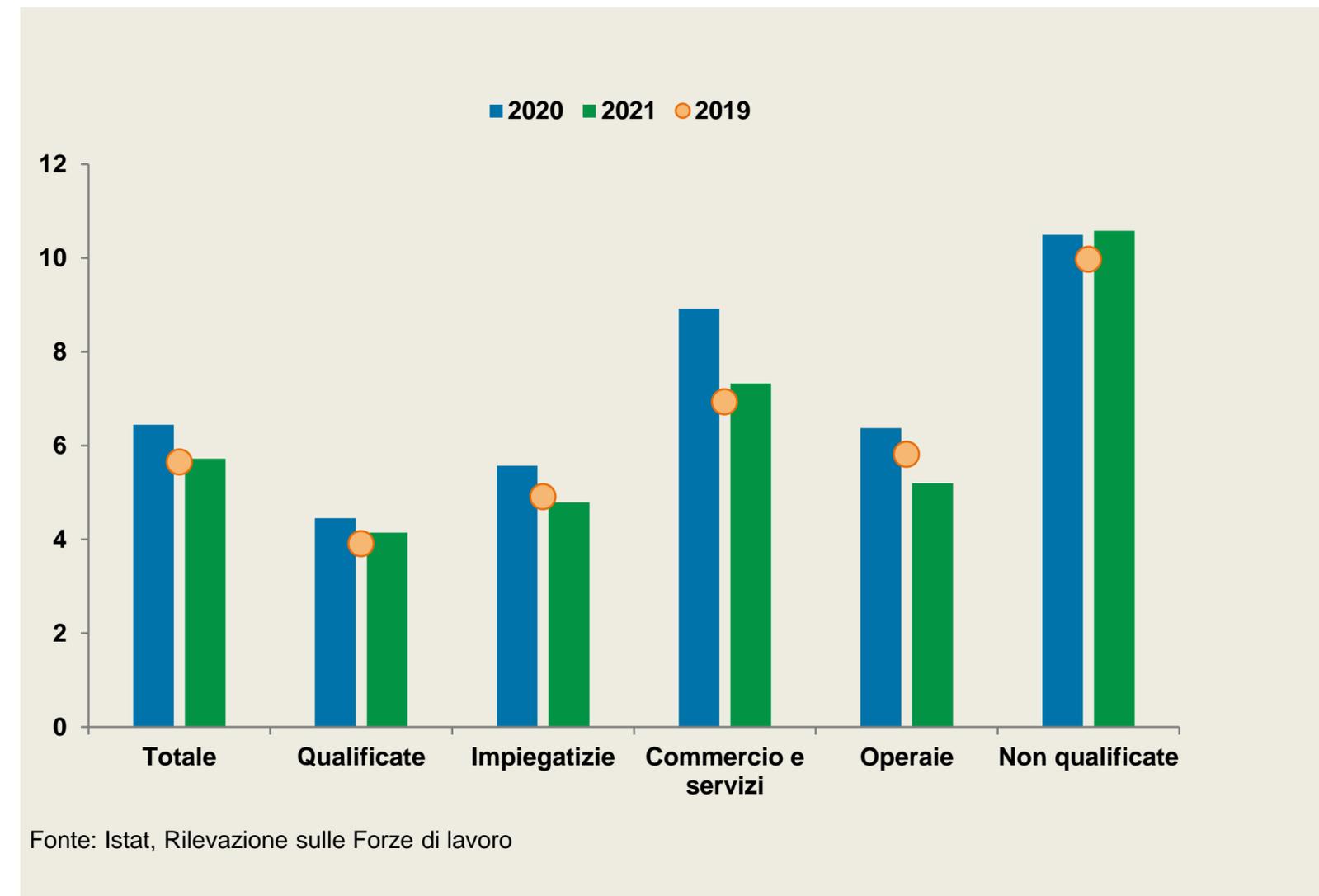
Il riallineamento dei tassi di occupazione è avvenuto a partire da un forte aumento dei lavori a tempo determinato. La quota di tempi determinati cresce rispetto al 2020 (12,8% contro 11,7%) e si riavvicina alla situazione pre-pandemia (13,1%).

Il forte crollo degli indipendenti avvenuto nel 2020 non è recuperato nel 2021: la quota continua a calare dal 22,5% al 21,8% per 100 occupati.

Aumenta la soddisfazione per il lavoro e scende la percezione di insicurezza sul futuro del lavoro.

Continuano ad aumentare gli occupati che lavorano da casa: **TRIPLICATI** dal 2019. Sono il 14,8% nel 2021 (erano il 4,8% nel 2019 e il 13,8% nel 2020).

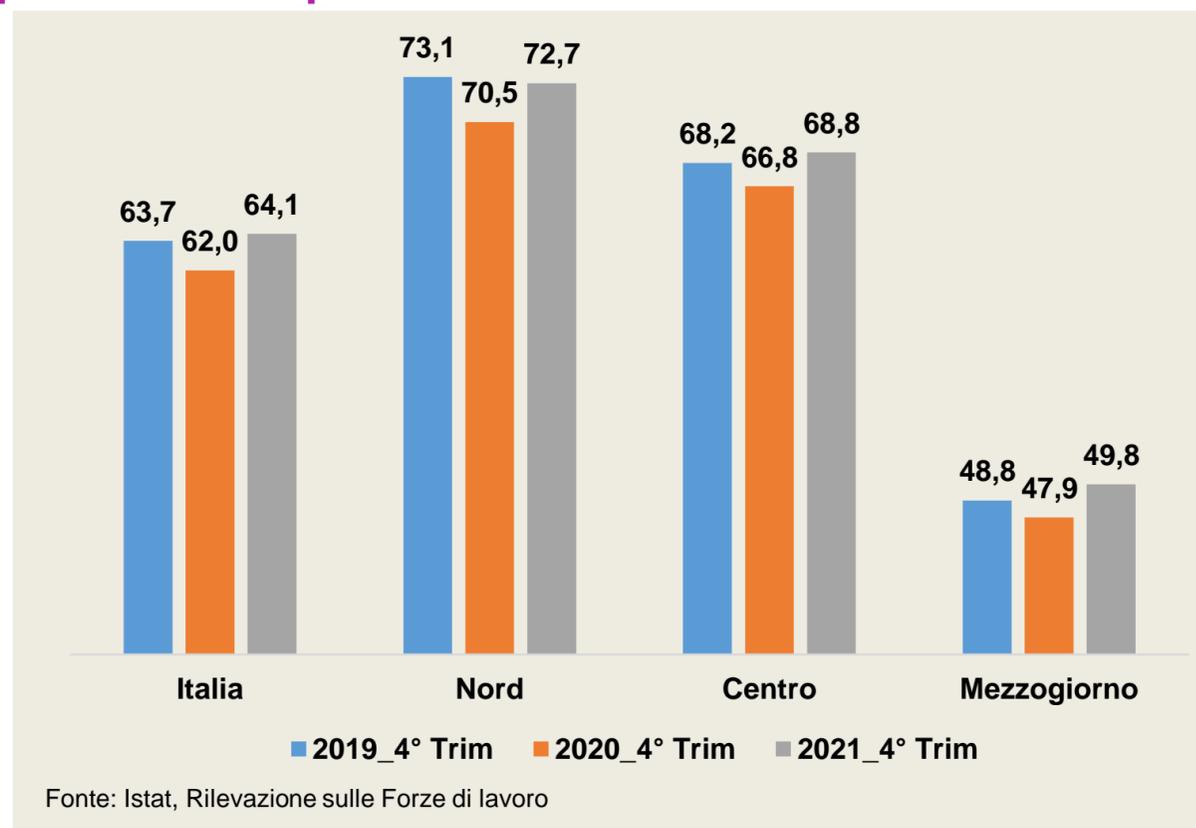
Occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile per profilo professionale. Anni 2019-2021. Valori percentuali



Divari territoriali nell'occupazione diminuiti, crollo dell'occupazione straniera solo in parte recuperata

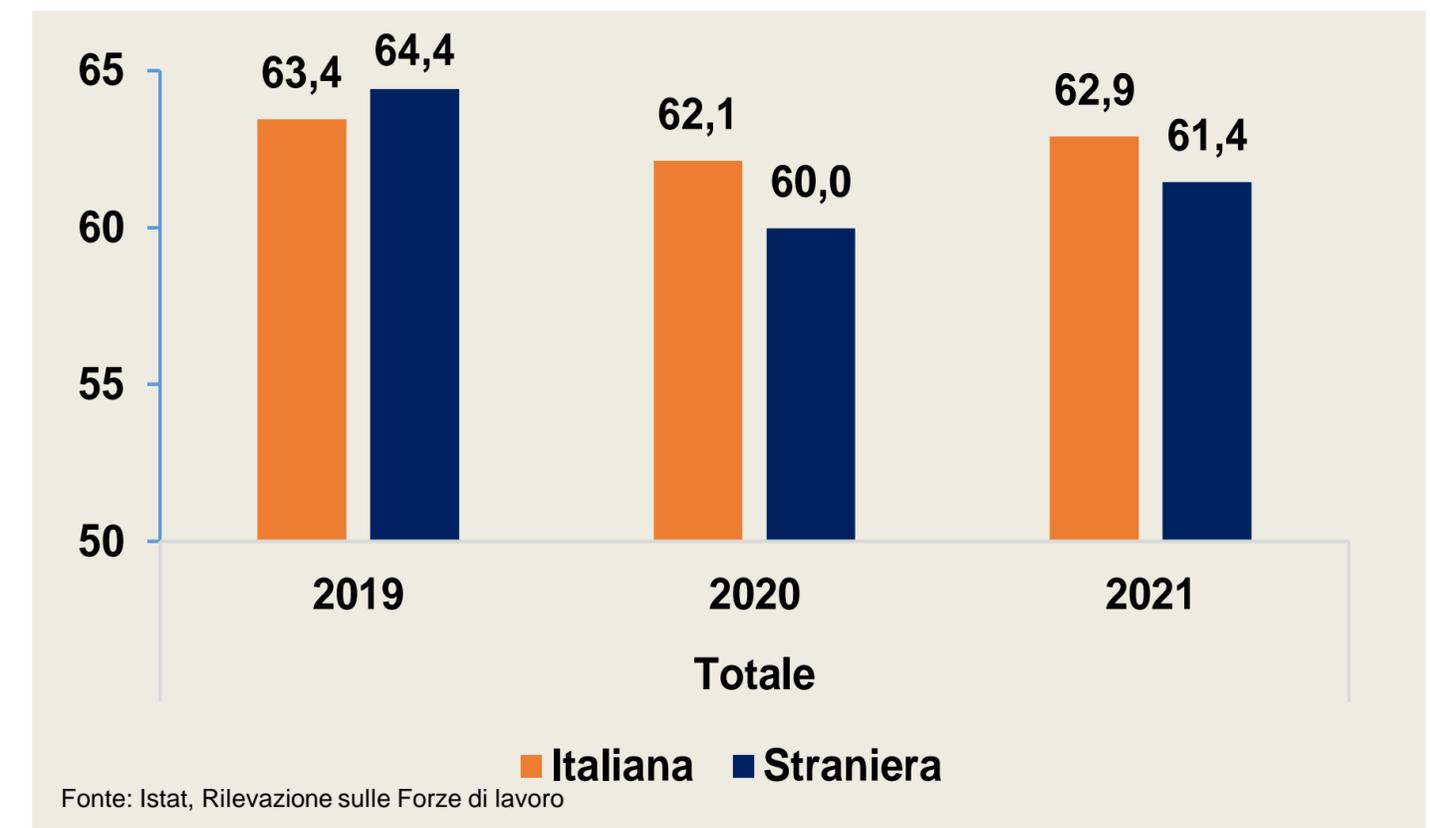
I divari territoriali, già diminuiti a causa dei peggiori effetti della pandemia sulle regioni del Centro-nord, continuano a ridursi e nel Mezzogiorno il tasso di occupazione torna ai livelli – ancorché bassi – del 2019 (48,5%). Il confronto tra il quarto trimestre 2021 e 2019 mostra il tasso di occupazione nel Nord ancora non ai livelli del quarto trimestre 2019, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno ha più che recuperato i livelli passati.

Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni. Anni 2019-2021, 4° trimestre (valori percentuali)



Gli stranieri, soprattutto le donne, particolarmente colpiti dalla crisi del 2020 (-4,4% contro -1,3% degli italiani) crescono di più degli italiani nel 2021 (+1,5 rispetto a +0,8 degli italiani).

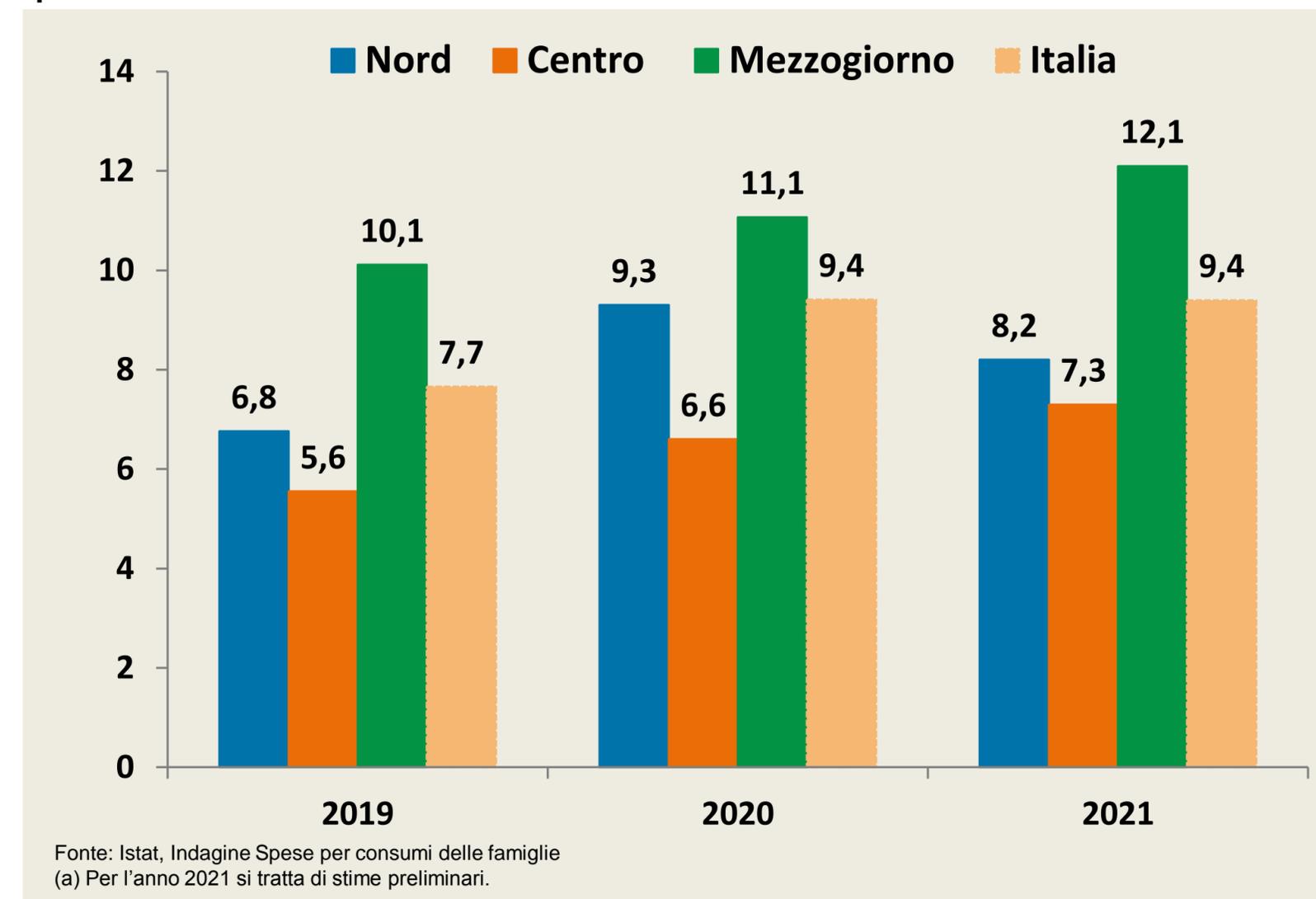
Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni per cittadinanza. Anni 2019-2021 (valori percentuali)



Nonostante la crescita dell'occupazione, aumenta la povertà assoluta nel 2020, stabile nel 2021

- La povertà assoluta cresce nel 2020 di circa 1 milione di unità, è stabile nel 2021, per un totale di più di 5 milioni 500 mila individui in povertà assoluta
- Mentre nel 2020 la povertà assoluta era cresciuta nel Nord del Paese, nel 2021 cresce nel Mezzogiorno dove già era più alta
- Nel 2021, molto elevata la povertà dei minori di 0-17 anni (14,2%) e dei giovani di 18-34 anni (11,1%). Stabile quella degli anziani (5,3%).
- Continua a crescere la percentuale di famiglie che dichiarano che la loro situazione economica è peggiorata (dal 25,8% del 2019 al 29% del 2020 al 30,6% del 2021).

Persone in povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2019-2021 (a). Valori percentuali



Cresce il benessere soggettivo, diminuisce la soddisfazione per tempo libero e relazioni amicali

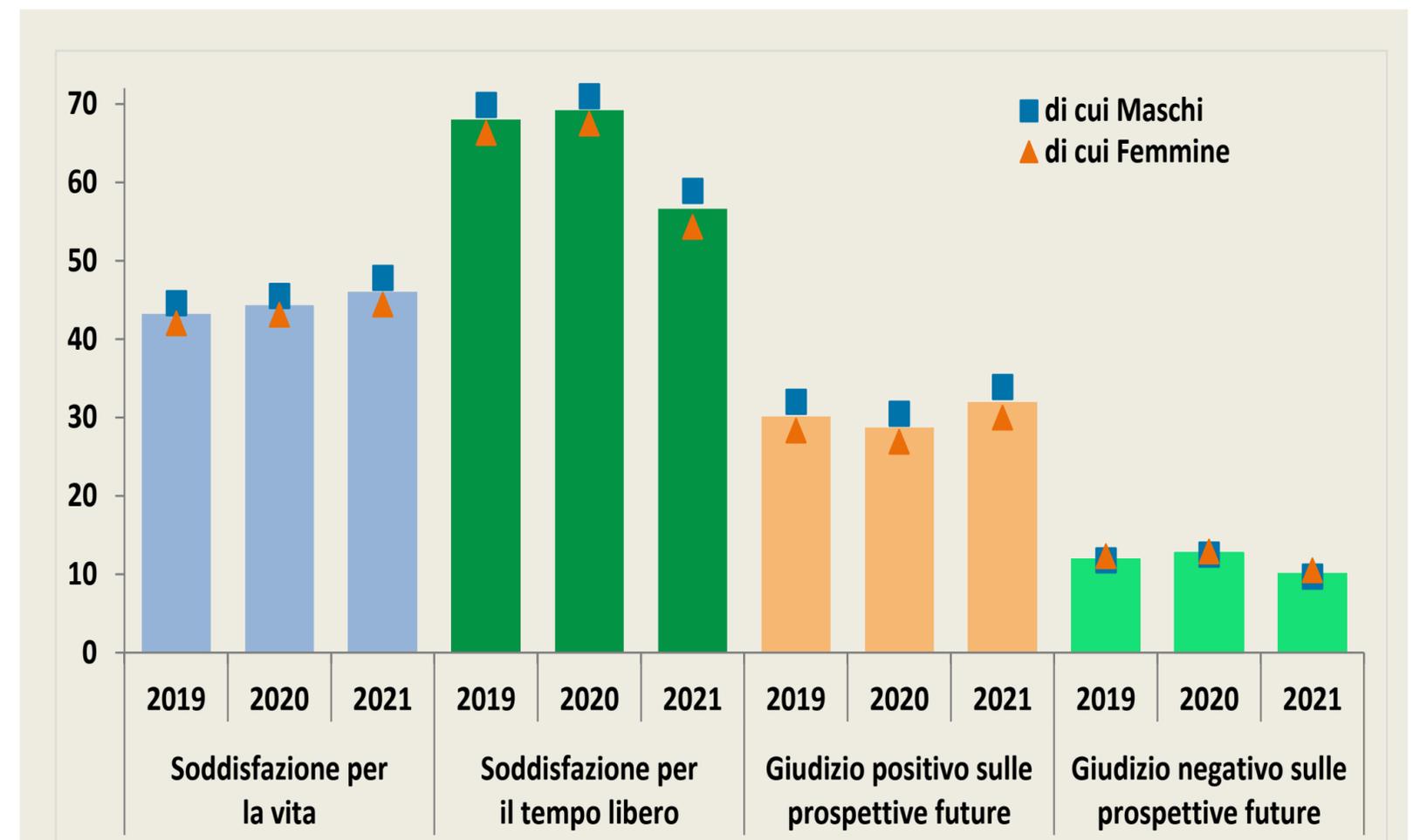
Cresce la quota di persone molto soddisfatte per la propria vita.

Nel 2021 si raggiunge la più alta percentuale di ottimisti verso il futuro e la più bassa di pessimisti.

Diminuisce la soddisfazione per il tempo libero, per le relazioni amicali, diminuisce partecipazione sociale e attività di volontariato.

Tra il 2019 e il 2021 diminuisce di 10,2 punti la quota di popolazione che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta delle relazioni amicali (dall'82,3% al 72,1%) e di 11,4 punti la quota di coloro che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero (dal 68,0% al 56,6%). In entrambi i casi si tratta dei valori più bassi registrati dal 1993.

Indicatori del dominio Benessere soggettivo per genere. Anni 2019-2021. Per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Peggiorano il benessere soggettivo e la salute mentale dei giovani da 14 a 19 anni

Nel 2021, i giovani di 14-19 anni sono l'unico segmento di popolazione che registra un peggioramento del benessere soggettivo.

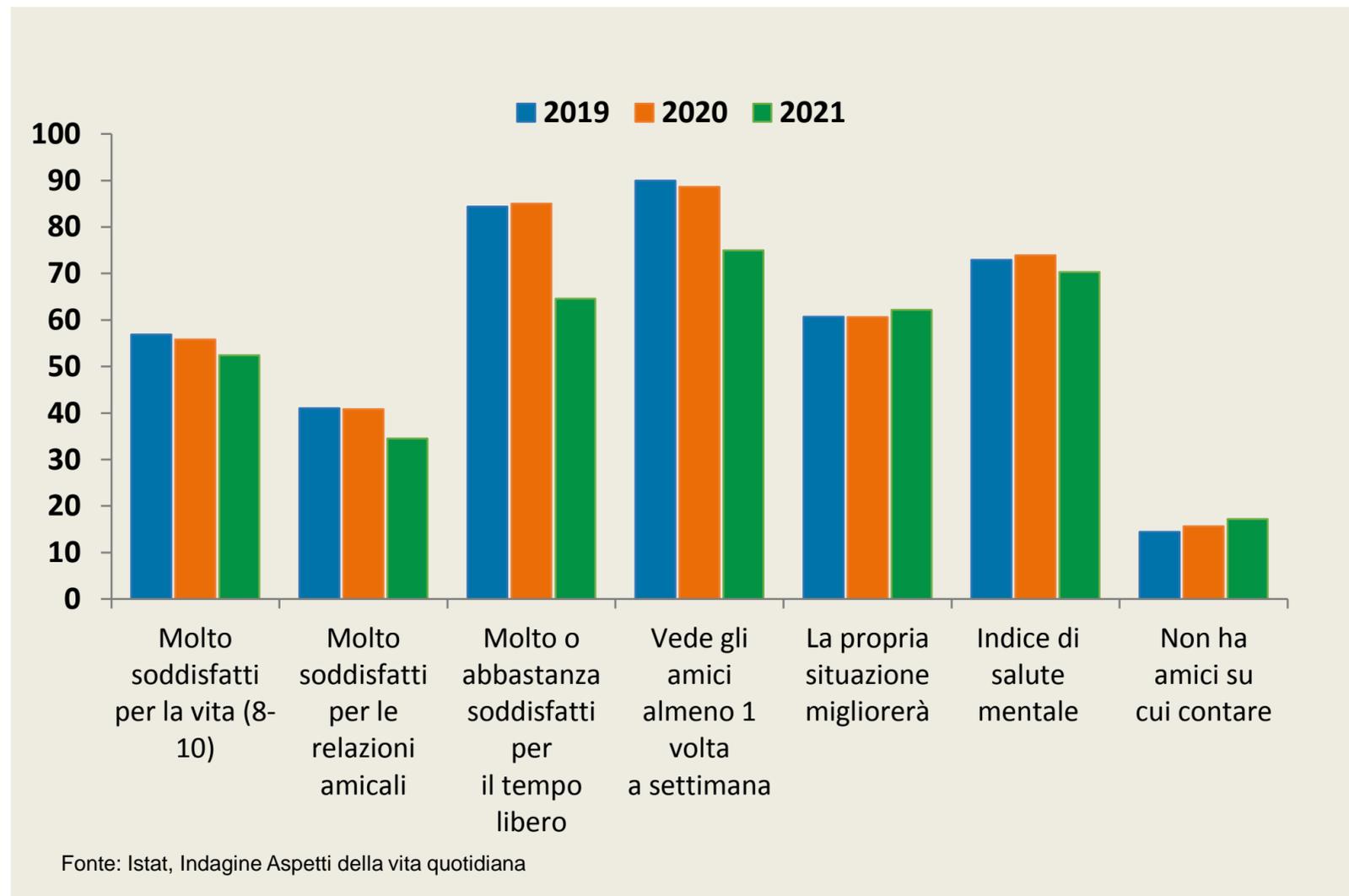
- Cala la quota di giovani di 14-19 anni molto soddisfatti per la vita (punteggio 8-10) che passa dal 56,9% del 2019 al 52,3% del 2021.
- Peggiora anche il benessere mentale: il punteggio è sceso a 66,6 per le ragazze (-4,6 punti rispetto al 2020) e a 74,1 per i ragazzi (-2,4 punti rispetto al 2020).

Ciò rappresenta una novità rispetto al 2020, dovuta al prolungarsi dell'epidemia e delle criticità.

- cala la quota di ragazzi di 14-19 anni che si dichiarano molto soddisfatti per le relazioni amicali: dal 41,0% del 2019 al 34,5% del 2021 (-6,5 punti percentuali).
- aumenta la quota di quanti riferiscono di non avere amici su cui poter contare in caso di necessità (dal 14,4% al 17,2%).

Nonostante ciò tra i giovani si riscontrano le quote più alte di coloro che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni: il 62,2% tra i 14-19 anni e il 65,5% tra i 20-24 anni, rispetto al 31,9% della media.

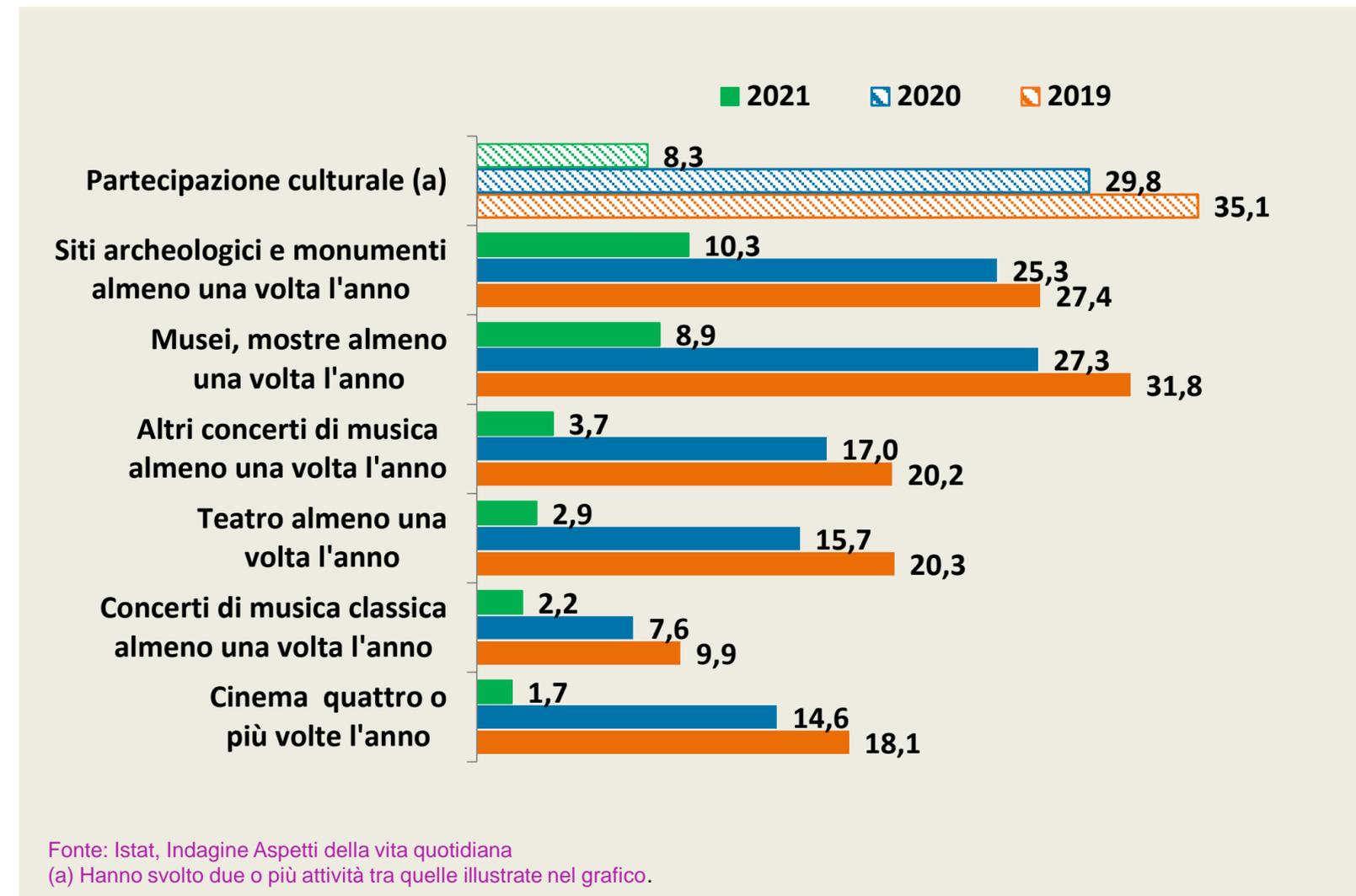
Persone di 14-19 anni per alcuni indicatori di benessere soggettivo, benessere psicologico e relazioni sociali. Anni 2019-2021. Valori percentuali e punteggio medio (indice MH).



Crolla la partecipazione culturale fuori casa

- La partecipazione culturale fuori casa scende dal 35,1% del 2019 all'8,3% nel 2021.
- La partecipazione culturale fuori casa si è ridotta ampiamente sia per gli uomini sia per le donne, ma in maniera più elevata per quest'ultime (-22,5 punti percentuali rispetto al 2020, -20,5 tra gli uomini).
- Le donne, quindi, dopo essersi caratterizzate a partire dal 2017 per livelli di partecipazione culturale fuori casa superiori a quelli degli uomini, nel 2021 si riallineano ai maschi (donne 8,1%; uomini 8,5%), perdendo in questo modo il vantaggio precedentemente acquisito.
- I giovani, avendo notoriamente livelli di partecipazione culturale più elevati, negli anni di pandemia hanno subito le riduzioni maggiori, avvicinandosi sempre di più alle altre fasce di età.

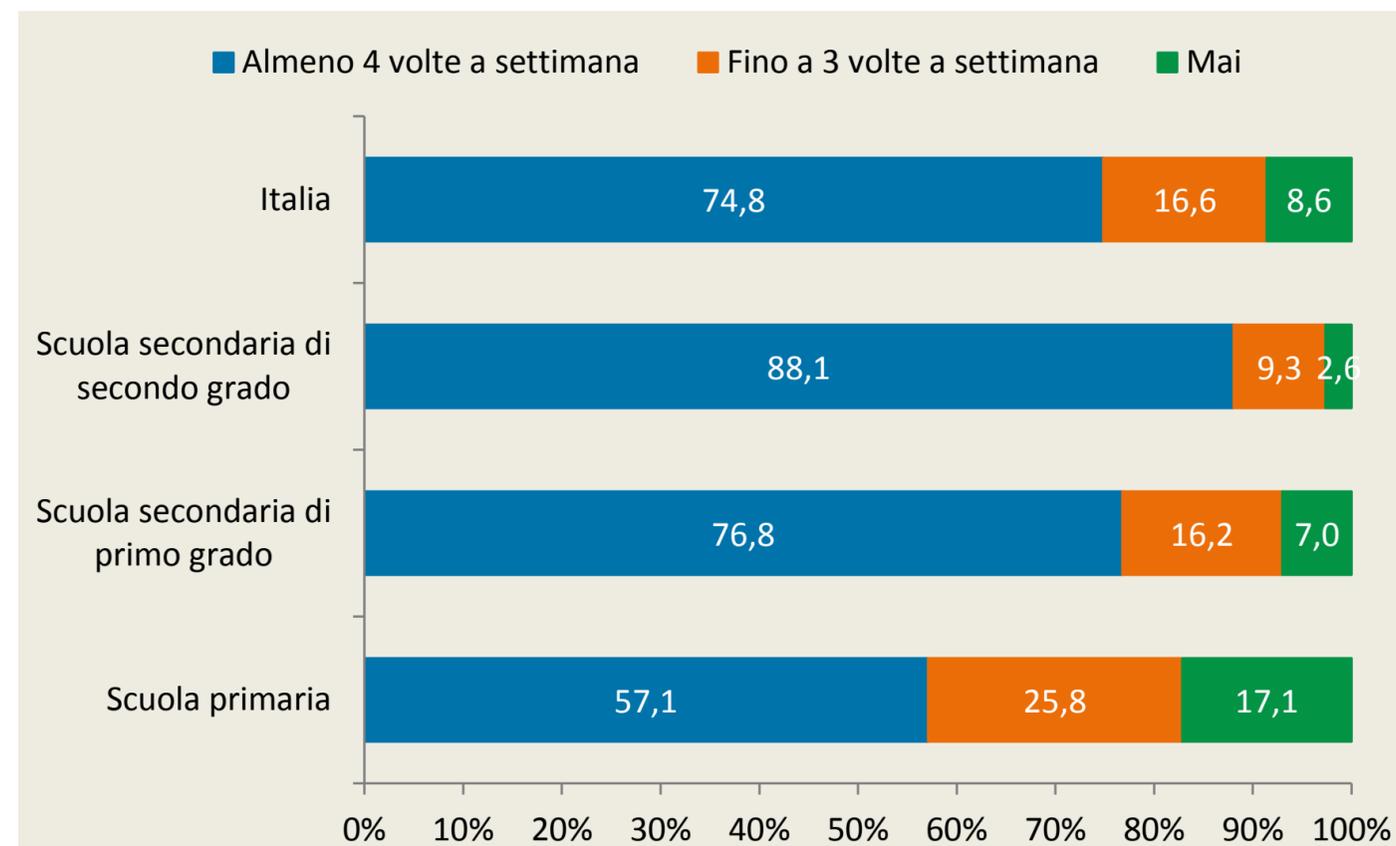
Persone di 6 anni e più che hanno svolto 2 o più attività di partecipazione culturale fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista e tipo di attività svolte. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



Criticità prolungate per la formazione dei ragazzi nei due anni

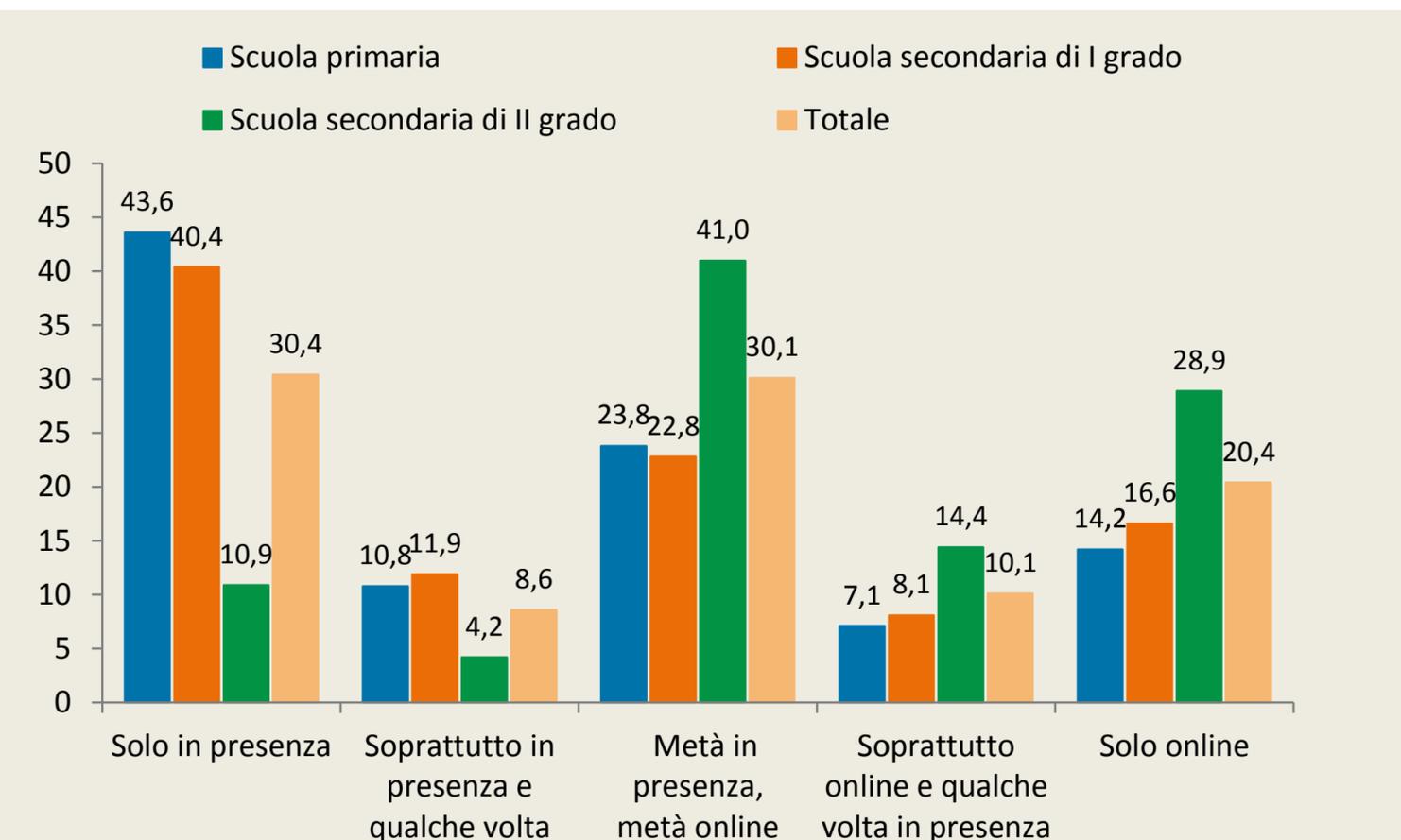
Tra marzo e giugno 2020, il 91,4% degli scolari e studenti di 6-19 anni dichiara di aver svolto lezioni online, con quota non irrilevante di ragazzi che ne sono rimasti fuori (8,6%). Critica la situazione per i bambini della scuola primaria, il 17,1% dei quali non ha mai fatto lezioni online con gli insegnanti. Anche per l'anno scolastico 2020/2021 situazione di difficoltà. Solo online il 14,2% dei bimbi delle primarie, il 16,6 delle medie, il 28,9 delle superiori. Solo in presenza il 30% del totale.

Studenti per frequenza di svolgimento delle lezioni online con gli insegnanti e tipologia di scuola. Marzo-giugno 2020. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Studenti che hanno frequentato le lezioni per tipologia di scuola e modalità. Anno scolastico 2020/2021. Valori percentuali

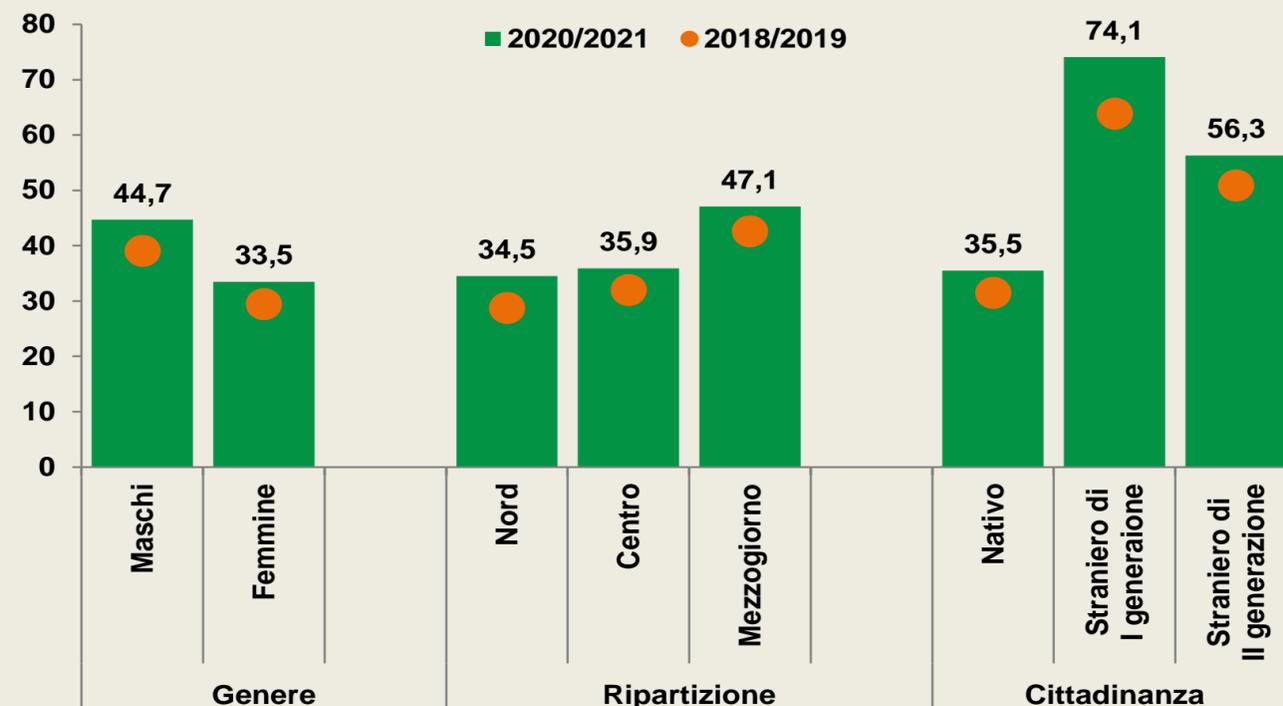


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana. L'indagine è stata effettuata tra marzo e maggio 2021

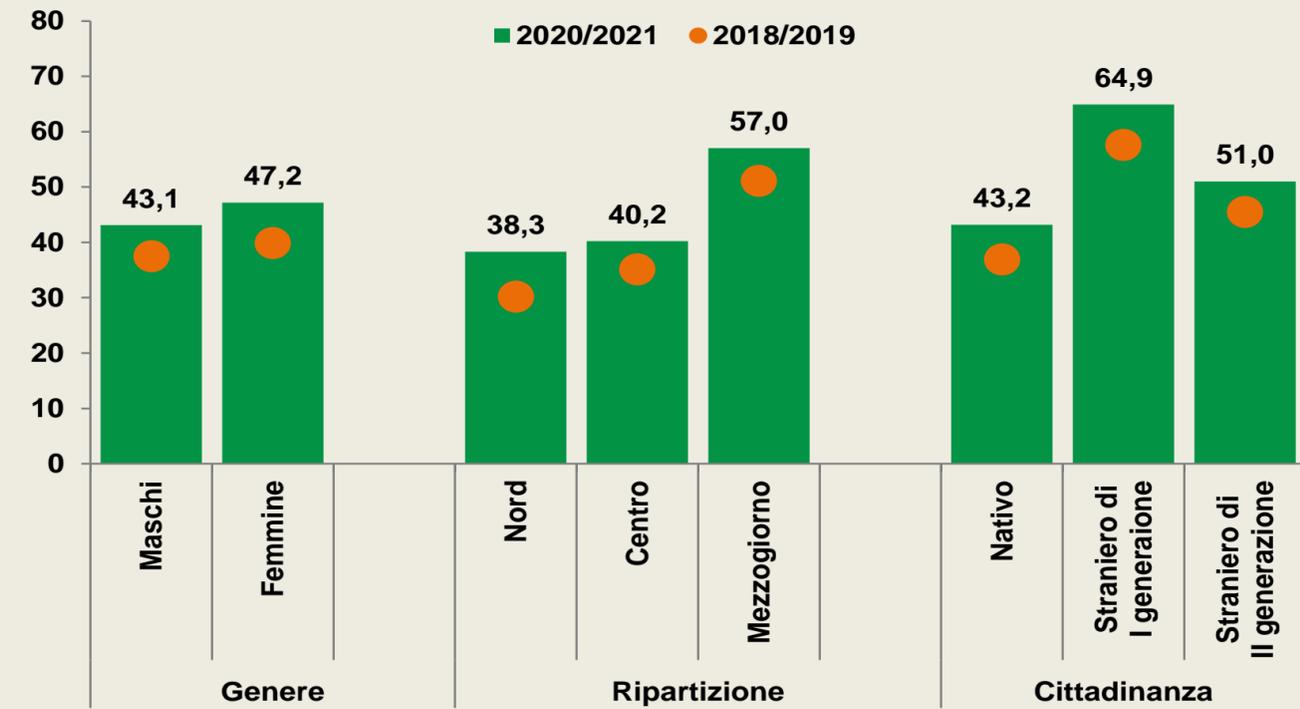
Peggiorano le competenze dei ragazzi, troppi giovani hanno un livello insufficiente

- Nell'anno scolastico 2020/21 i ragazzi e le ragazze della classe terza della scuola secondaria di primo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza almeno sufficiente (i cosiddetti *low performer*) sono il 39,2% per le competenze alfabetiche (+4,8 punti percentuali rispetto al 2019) e il 45,2% per quelle numeriche (+5,1 punti percentuali rispetto all'anno scolastico 2018/19).
- Il peggioramento è trasversale ma la situazione è peggiore nel Mezzogiorno (57% di insufficienti nelle competenze numeriche), e tra gli stranieri (74% di insufficienti nelle competenze alfabetiche).

Competenze alfabetiche non adeguate (studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado) per genere, ripartizione e cittadinanza dello studente. Anno scolastico 2018/19 e 2020/21. Valori percentuali



Competenze numeriche non adeguate (studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado) per genere, ripartizione e cittadinanza dello studente. Anno scolastico 2018/19 e 2020/21. Valori percentuali

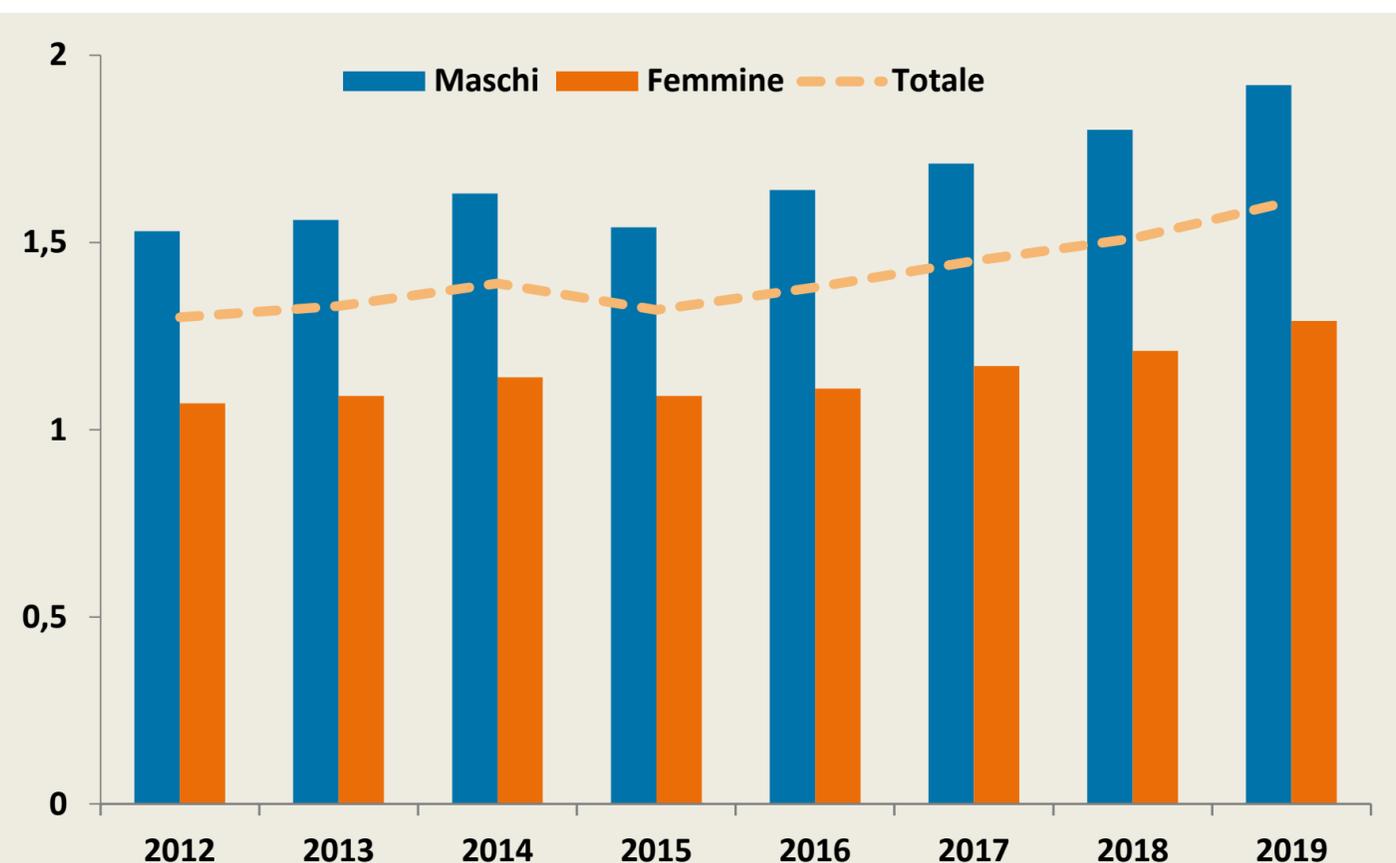
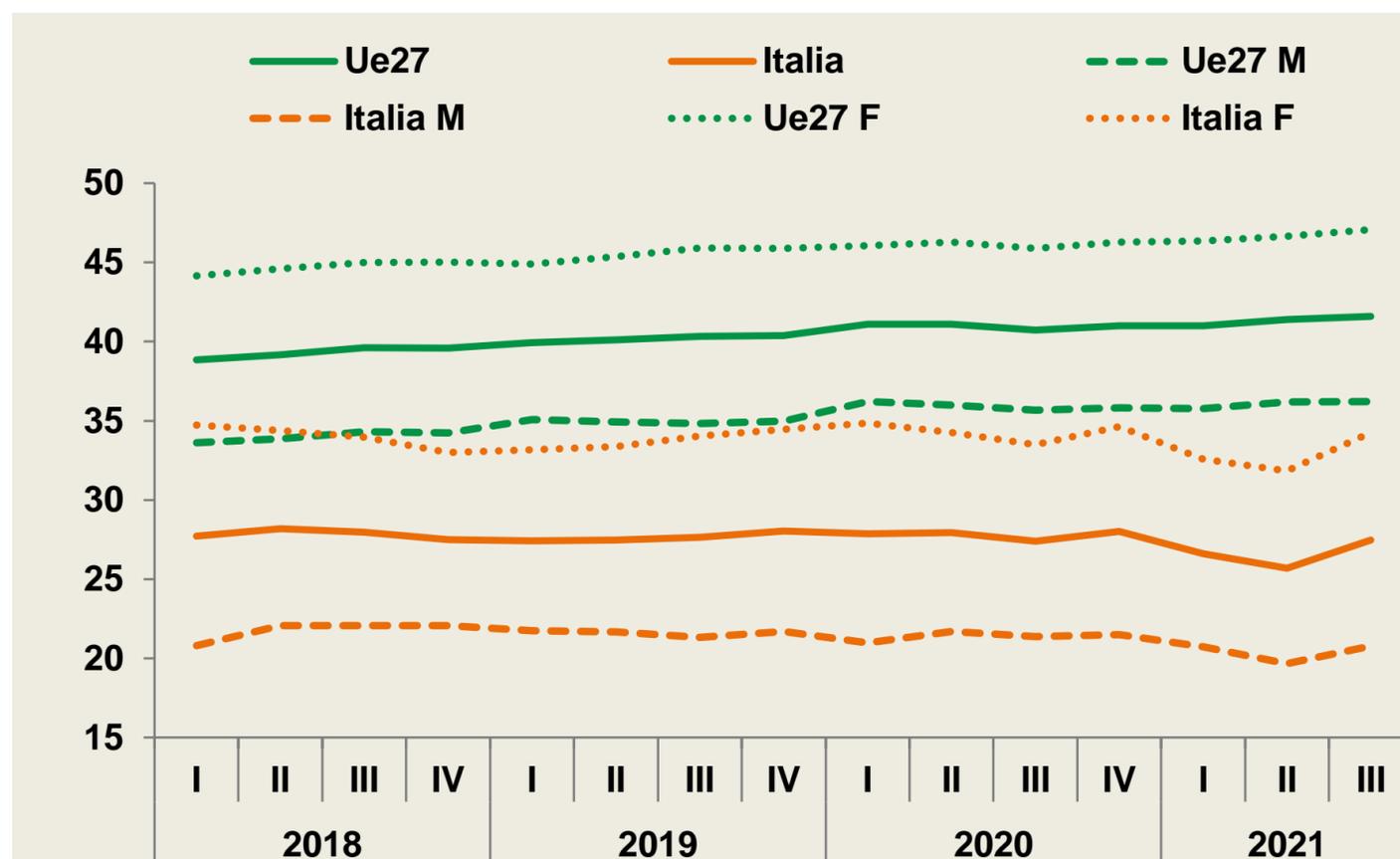


Pochi 30-34enni con titolo terziario e non in crescita

Sono il 26,8% in Italia contro più del 41% tra i coetanei dei paesi dell'Unione europea. Nel 2019, 2020 e nel 2021, in Italia si è interrotto il costante, seppur lento, aumento della quota di laureati. Anche l'indicatore che individua la quota di laureati in discipline STEM si attesta al di sotto della media europea per i maschi e per le femmine mettendo in evidenza la generale carenza di figure adeguatamente formate in tali ambiti.

Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) in Italia e in Ue27 (a). Dati trimestrali I 2018-III 2021. Valori percentuali

Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno per genere (a). Anni 2012-2019. Valori per 100 abitanti di 20-29 anni



Fonte: Istat, elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey

(a) Poiché il dato annuale del 2021 non è al momento disponibile per tutti i paesi, per confrontare l'Italia con la media europea si è scelto di utilizzare i dati trimestrali, aggiornati fino al III trimestre 2021

Fonte: Istat, elaborazioni su dati MIUR

(a) Le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

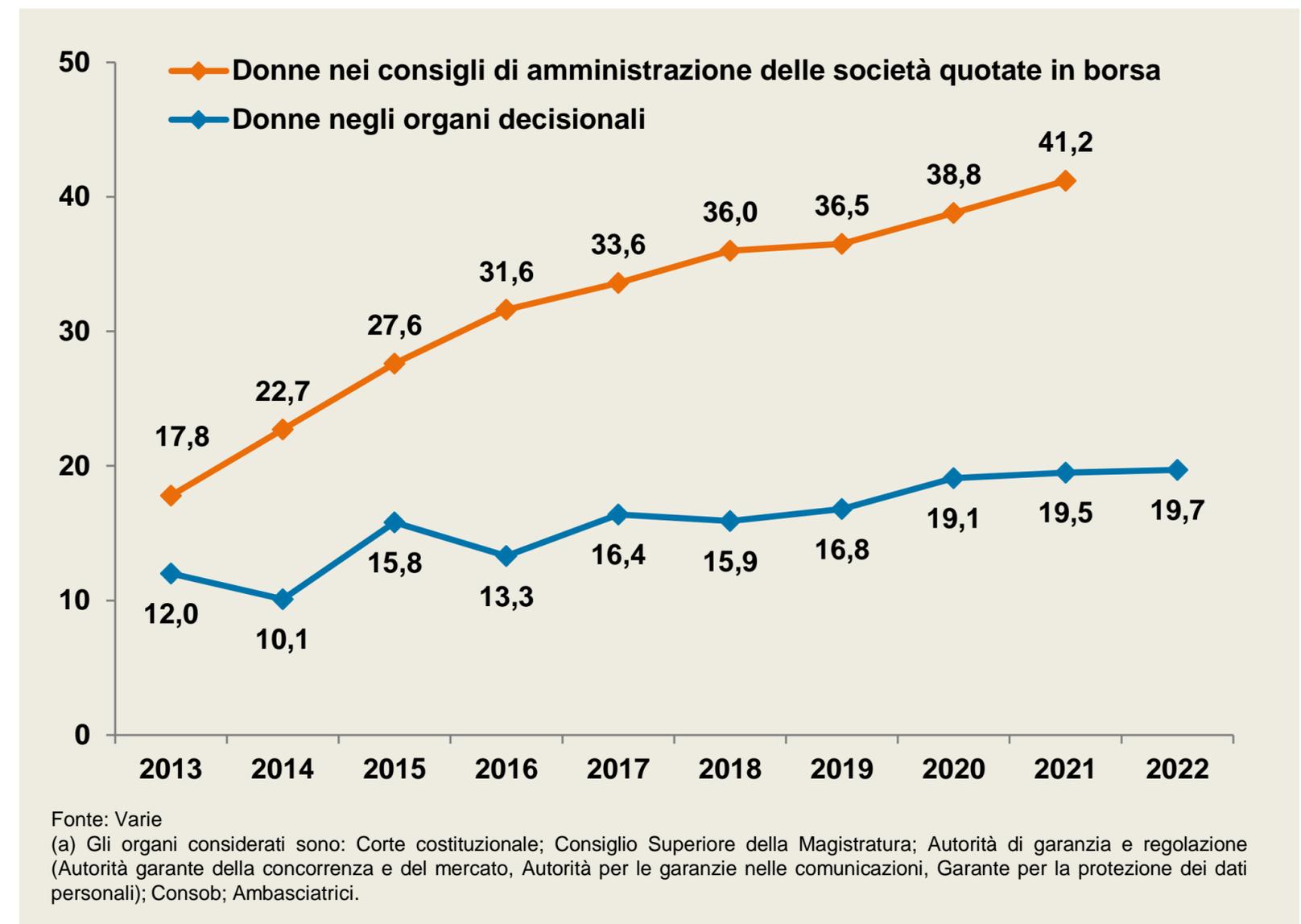
Continua ad essere bassa la presenza delle donne nei luoghi decisionali, tranne laddove agiscono vincoli normativi

Neanche un quinto delle posizioni di vertice negli organi decisionali (Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione; Consob; Ambasciatrici) è occupato da donne.

In 9 anni 7 punti percentuali in più, neanche un punto all'anno, se si mantenesse questo ritmo dovremmo aspettare più di 30 anni per arrivare al 50%.

Completamente opposta la situazione della presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate, l'applicazione della legge Golfo-Mosca e delle ulteriori misure introdotte dalla legge di bilancio 2020 (n. 160/2019) ha fatto sì che l'incremento continui ad essere sostenuto e si sia arrivati al 41,2% nel 2021.

Presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e negli organi decisionali (a). Anni 2013-2022. Valori percentuali



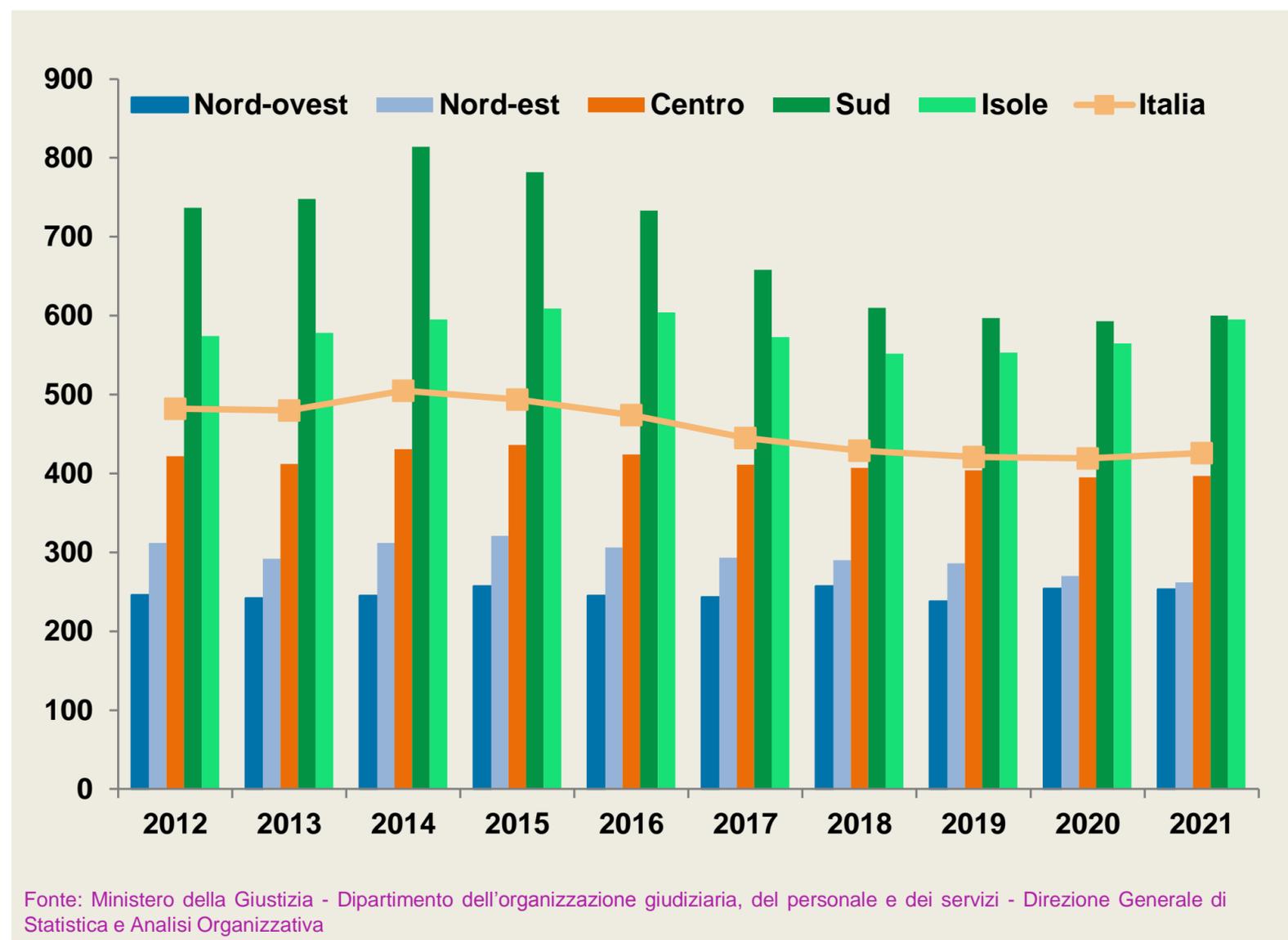
Si arresta il lento calo della durata media dei procedimenti civili

La crisi pandemica è intervenuta in un contesto già caratterizzato da una eccessiva lunghezza dei processi.

Nel 2021, dopo 6 anni di lieve ma costante riduzione, la durata media effettiva dei procedimenti civili si attesta a 426 giorni contro i 421 del 2019.

Nei due anni dell'emergenza sanitaria è proseguito il *trend* di diminuzione del numero complessivo dei procedimenti pendenti; ma nel 2020 sono aumentati quelli di durata ultra-triennale, che costituiscono il cosiddetto "arretrato civile patologico".

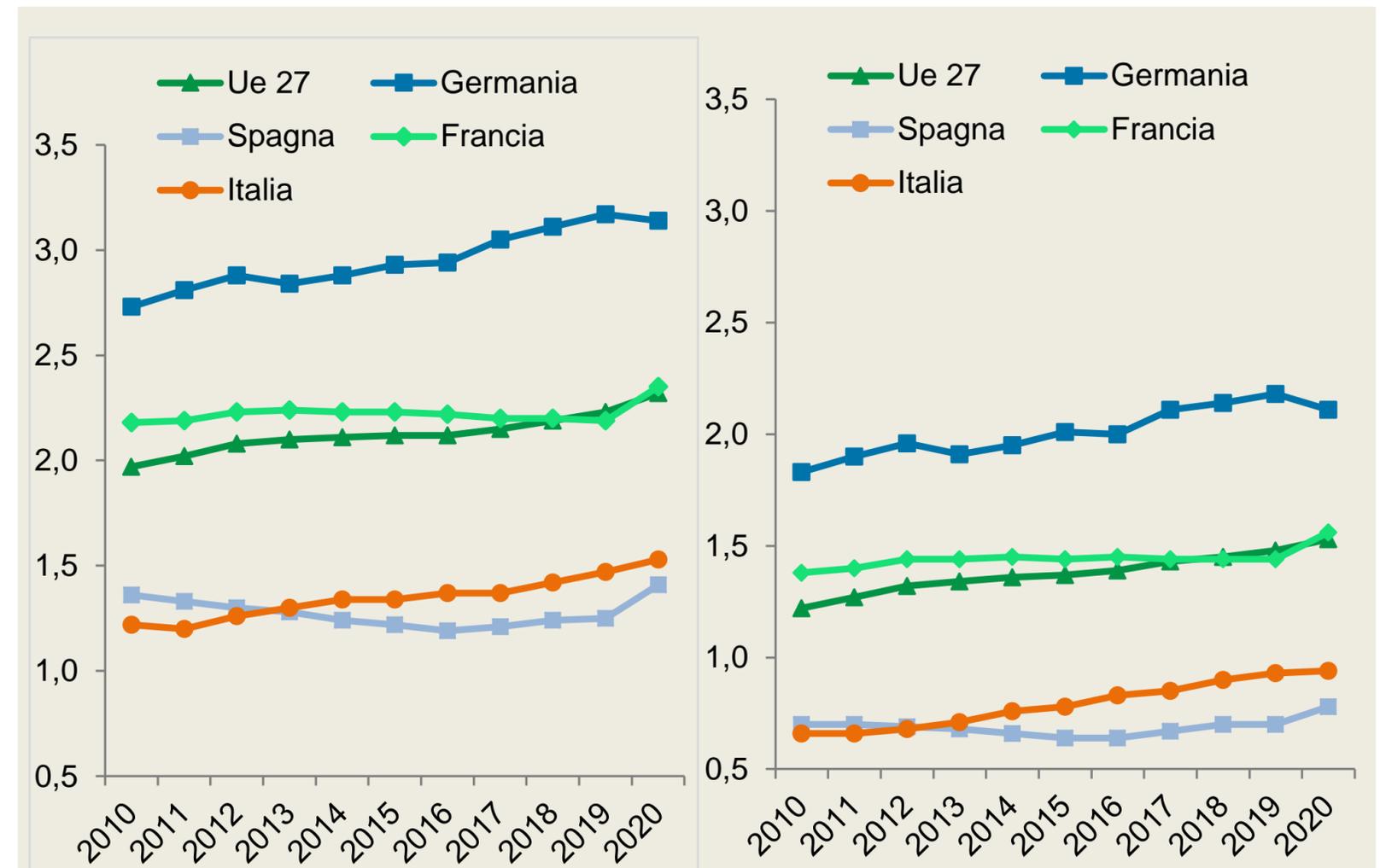
Durata media effettiva dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari per ripartizione geografica. Anni 2012-2021. In giorni



Bassi investimenti in ricerca e sviluppo

- Nel 2020 resta ampia e inalterata la distanza tra il nostro Paese e la media europea, sia in termini di incidenza degli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale (PPI) sul Pil (pari rispettivamente al 3,2% in Italia e al 5,0% in media Ue 27) sia in termini di incidenza della spesa per R&S delle imprese sul Pil (0,94% in Italia; 1,53% in media per i 27 Paesi UE).
- L'impatto della crisi da COVID-19 sugli investimenti in capitale intangibile è stato forte.
- In Italia nel 2020 sono stati investiti 1,47 milioni di euro in meno del 2019 in PPI. Due terzi dei minori investimenti sono da imputare alla contrazione della spesa per ricerca e sviluppo (R&S), con un calo complessivo della spesa per ricerca e sviluppo del -3,4% rispetto al 2019, dovuto interamente alla forte contrazione degli investimenti delle imprese (-6,9%).
- Alla dinamica negativa degli investimenti privati in R&S si contrappone l'aumento nei settori del non profit (+10,8%), delle istituzioni pubbliche (+2,3%) e delle Università (+2,0%).

Spesa per ricerca e sviluppo totale (sx) e delle imprese (dx) in Italia (a), nell'Unione europea e nei principali Paesi europei. Anni 2010-2020 (b). Valori in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat, Science and Technology Indicators

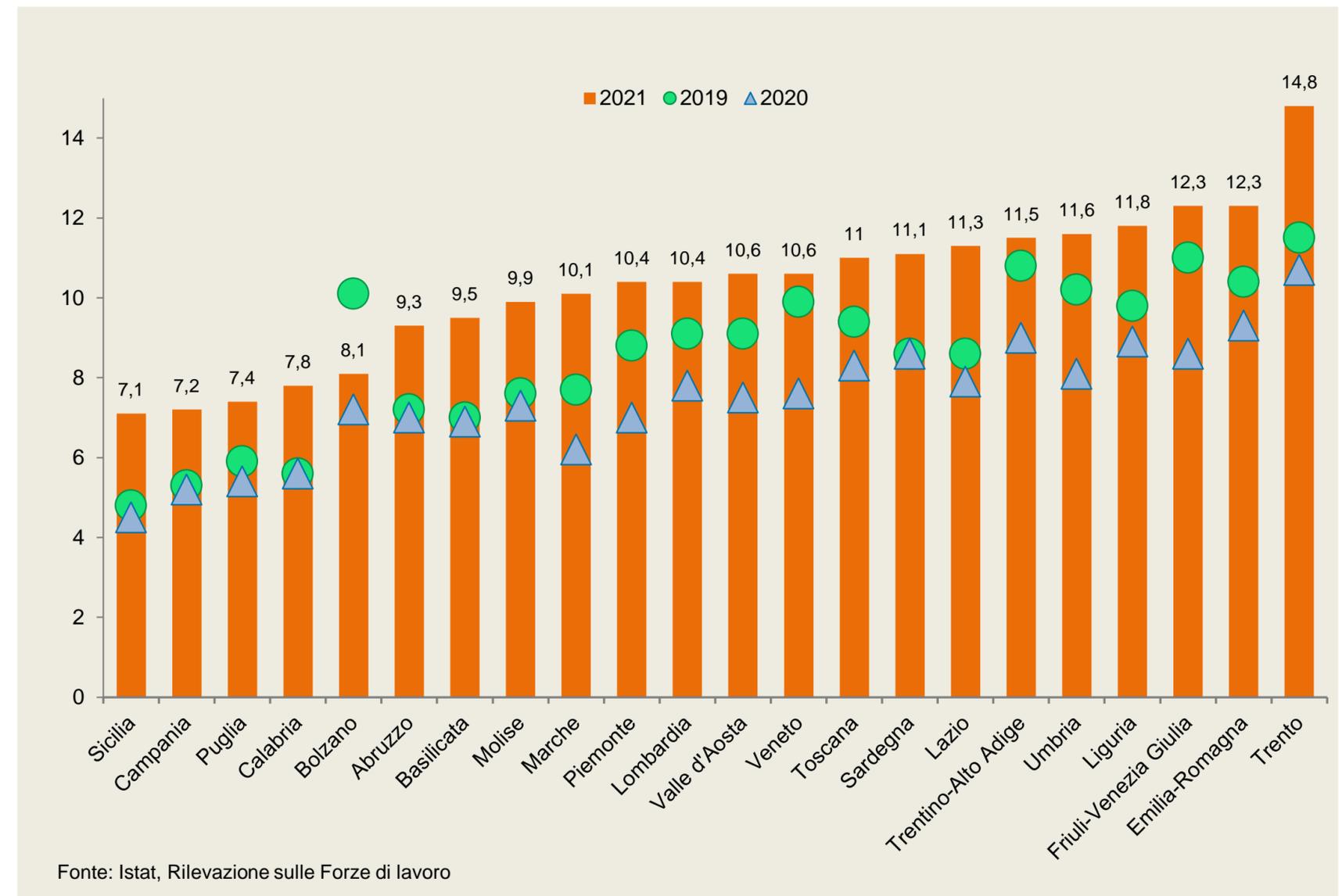
(a) Per l'Italia interruzione nella serie nel 2016 per effetto dell'introduzione di importanti innovazioni metodologiche nelle stime finali.

(b) I dati 2020 sono preliminari.

Cresce la formazione continua, unico dato positivo su formazione

- Il ricorso alla formazione continua, nelle 4 settimane precedenti l'intervista, riguarda il 9,9% della popolazione di 25-64 anni.
- Il dato è in ripresa rispetto alla flessione registrata nel 2020 (7,1%, era 8,1% nel 2019).
- Il recupero nella partecipazione alla formazione caratterizza tutte le regioni, e la quota è anche maggiore di quanto avveniva nel 2019.
- Continuano a mantenersi forti le differenze sul territorio, con i valori più alti nella Provincia Autonoma di Trento che ha valori doppi rispetto a Sicilia, Campania e Puglia.

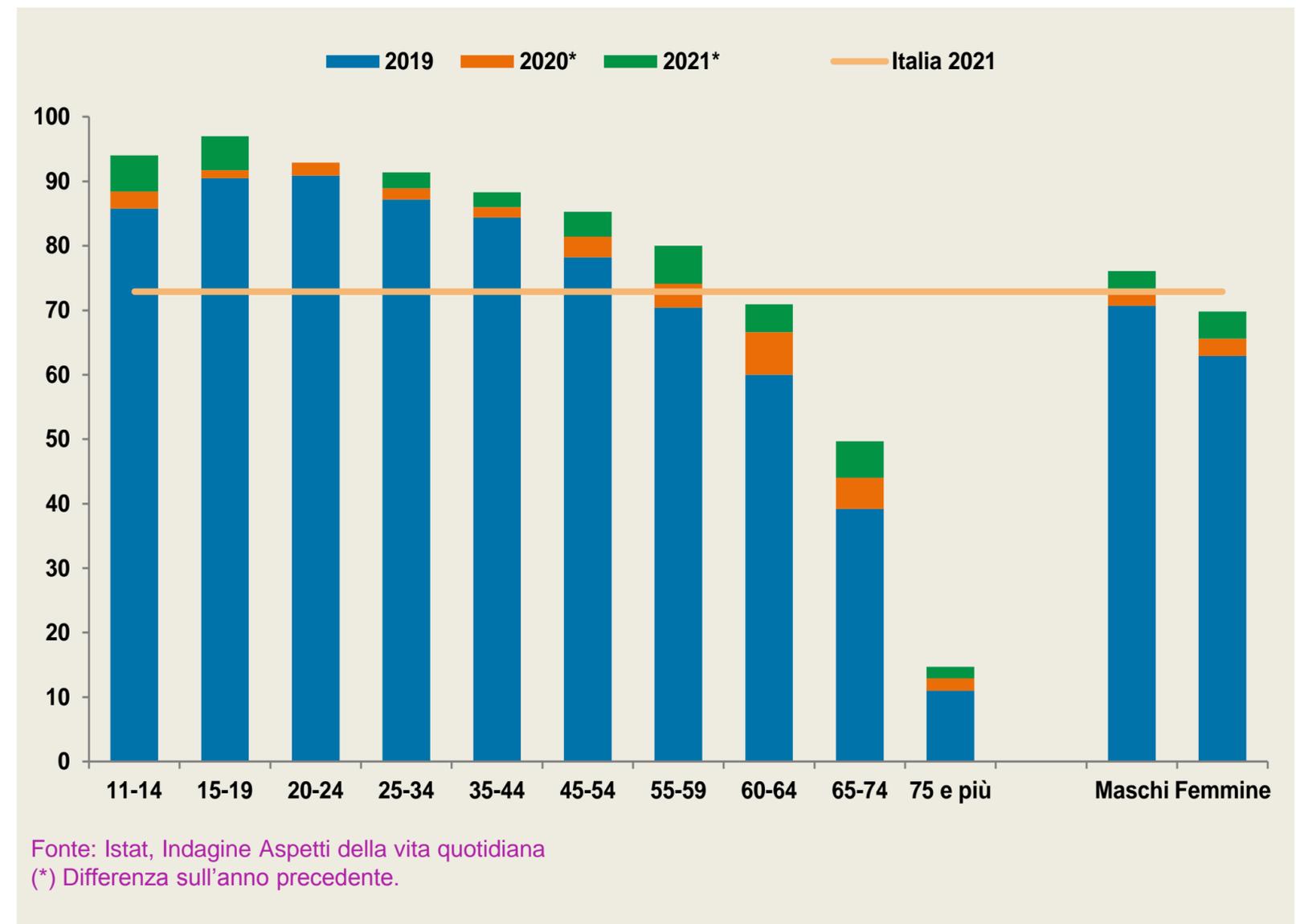
Partecipazione alla formazione continua per la popolazione di 25-64 anni per regione. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



Cresce utilizzo di internet nei due anni di pandemia tra i più piccoli e i più anziani

- Sei punti percentuali in più rispetto al 2019 di uso di internet con il 72,9% che lo utilizzano (11 anni e più)
- Tra le persone di 55-59 anni gli internauti sono arrivati all'80,0%; scendono a poco meno del 50% tra quelle di 65-74 anni. È proprio in queste classi di età che l'uso regolare di internet è cresciuto di più, intorno ai 10 punti percentuali nei due ultimi anni.
- Le persone di 75 anni e più restano ancora sostanzialmente escluse dall'uso regolare di internet (14,7% nel 2021).
- Ma tre famiglie italiane su dieci non hanno ancora la disponibilità di un pc e di una connessione a internet da casa. Circa l'8% delle famiglie dove è presente almeno un minore non ha disponibilità di pc e connessione da casa nel 2021.

Persone di 11 anni e più che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista. Anni 2019-2021. Valori percentuali



Aumenta la partecipazione civica e politica negli anni della pandemia

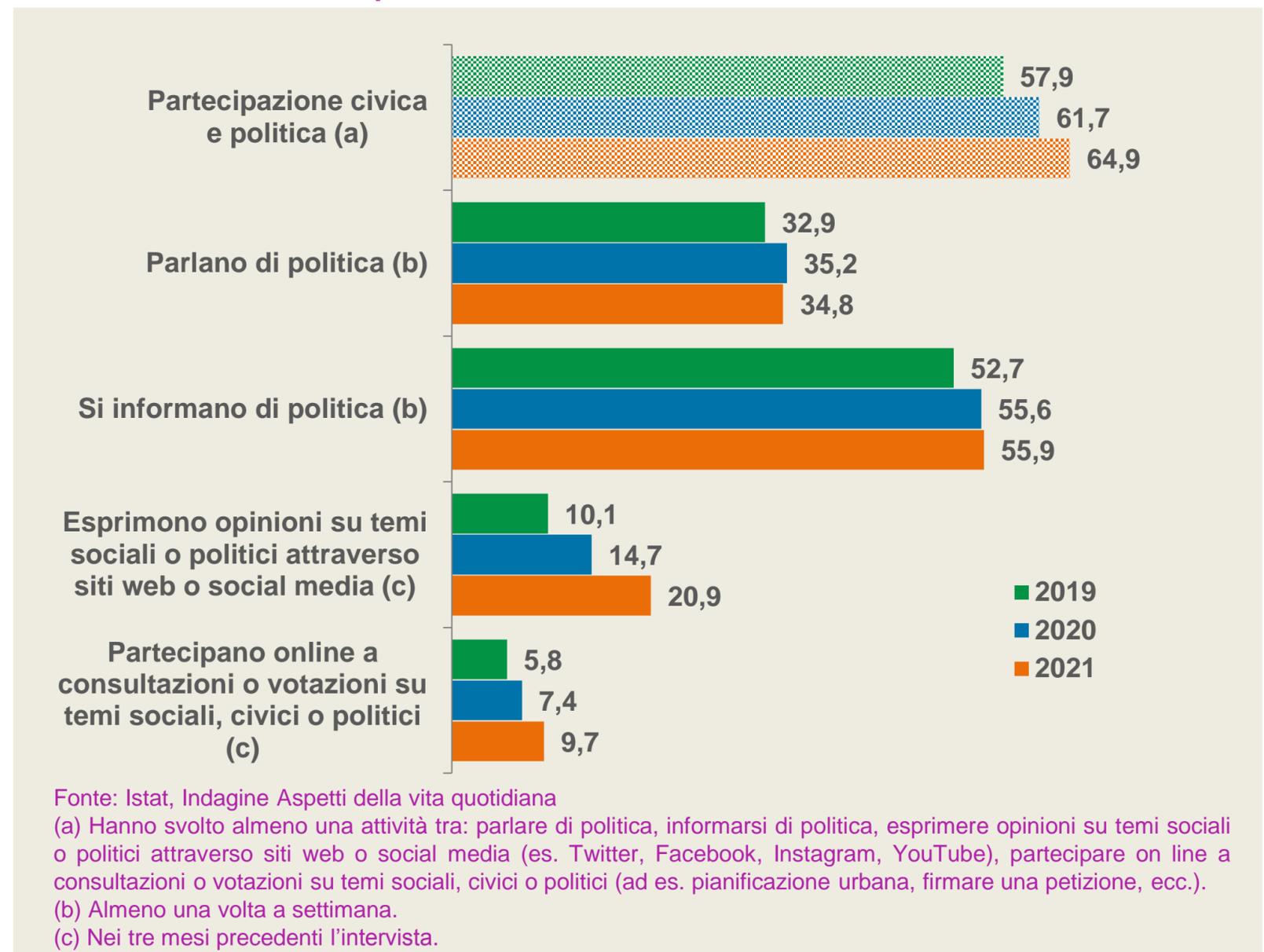
Tra il 2019 e il 2021 si passa dal 57,9% al 64,9% tra le persone di 14 anni e più.

L'aumento è dovuto alla quota di popolazione che si informa di politica almeno 1 volta a settimana (+3,2 punti percentuali) e a quella che esprime opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media (es. Twitter, Facebook, Instagram, YouTube), che raddoppia tra il 2019 e il 2021 e arriva al 20,9%.

L'interesse per i temi civici e politici è cresciuto di più tra le donne (+4 punti percentuali rispetto ai 2,7 p. p. degli uomini) e nelle fasce di età più giovani (circa 7 punti percentuali nella fascia 20-24 anni e 8,3 punti nella fascia 25-34 anni).

Il divario territoriale arriva a sfiorare i 14 punti percentuali: circa il 70% nel Centro-nord rispetto al 55,6% del Mezzogiorno.

Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica. Anni 2019, 2020 e 2021. Valori percentuali



Diminuiscono i reati predatori

Nel 2020 le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria hanno portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine).

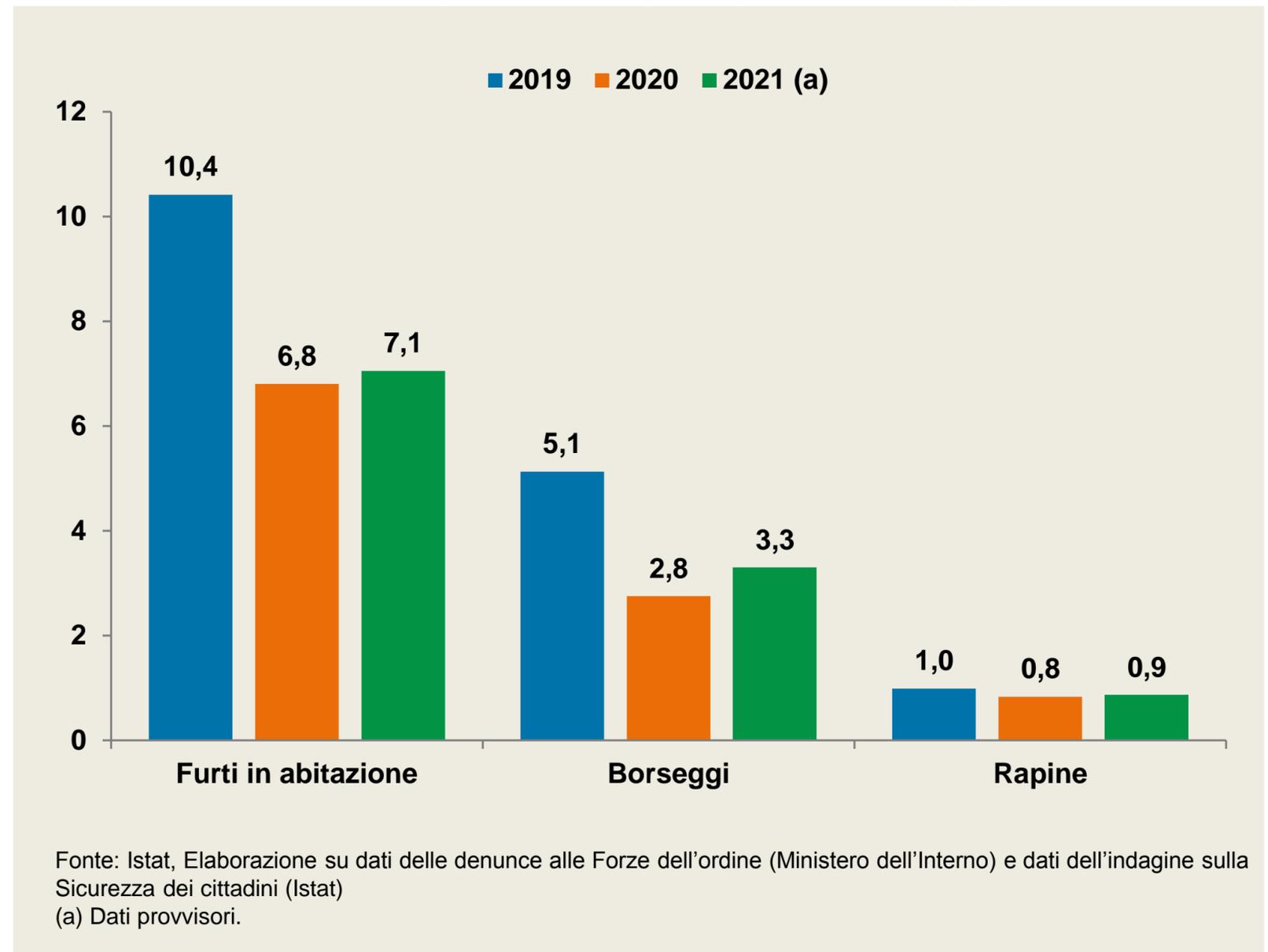
Questi reati, che hanno toccato nel 2020 i valori più bassi di tutta la serie storica, nel 2021 con l'allentamento delle misure restrittive sono tornati a registrare una lieve crescita, rimanendo però molto al di sotto dei valori registrati nel periodo pre-pandemia.

Nel 2021 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta al 7,1 per 1.000 famiglie (rispetto al 6,8 del 2020 e al 10,4 del 2019), il tasso di vittime di borseggi ammonta a 3,3 vittime ogni 1.000 abitanti (rispetto al 2,8 del 2020 e al 5,1 del 2019) e quello delle vittime di rapine a 0,9 vittime ogni 1.000 abitanti (era pari allo 0,8 nel 2020 e all'1,0 nel 2019).

Il tasso di omicidi conferma il trend decrescente di lungo periodo. Nel 2020, sono stati commessi 0,49 omicidi per 100 mila abitanti. I dati provvisori relativi al 2021 evidenziano una lieve ripresa del tasso di omicidi (0,51).

Tra il 2019 e il 2020 si conferma la tendenza alla diminuzione del tasso di omicidi degli uomini (era 0,72 nel 2019); i dati provvisori del 2021 mostrano invece una lieve crescita (0,63) anche se si mantengono al di sotto del valore del 2019. Al contrario, il tasso di omicidi delle donne mostra una complessiva stabilità nei tre anni (0,39 nel 2021).

Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anni 2019-2021. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e di borseggi per 1.000 abitanti

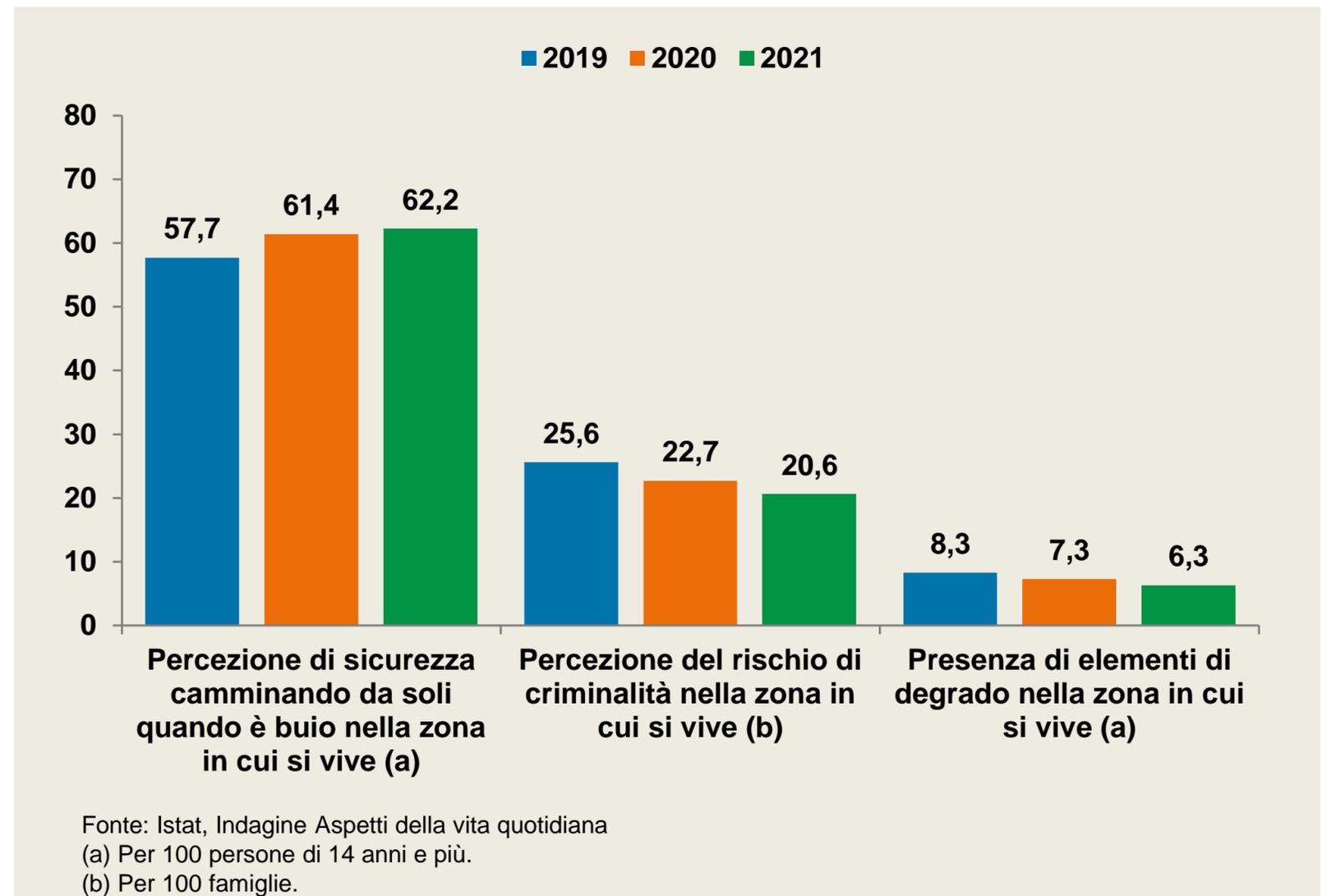


Continua a migliorare la percezione soggettiva della sicurezza

Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una **generale tendenza al miglioramento** che si è accentuata nel 2020, a seguito delle limitazioni imposte dalla pandemia, e per gli indicatori soggettivi è proseguita anche nel 2021.

Nel 2020 e nel 2021 continua il miglioramento degli indicatori di percezione di sicurezza riferiti alla zona in cui si vive: **aumenta la percezione di sicurezza camminando al buio da soli e diminuisce la percezione del degrado e del rischio di criminalità,**

Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità. Anni 2019-2021. Valori percentuali

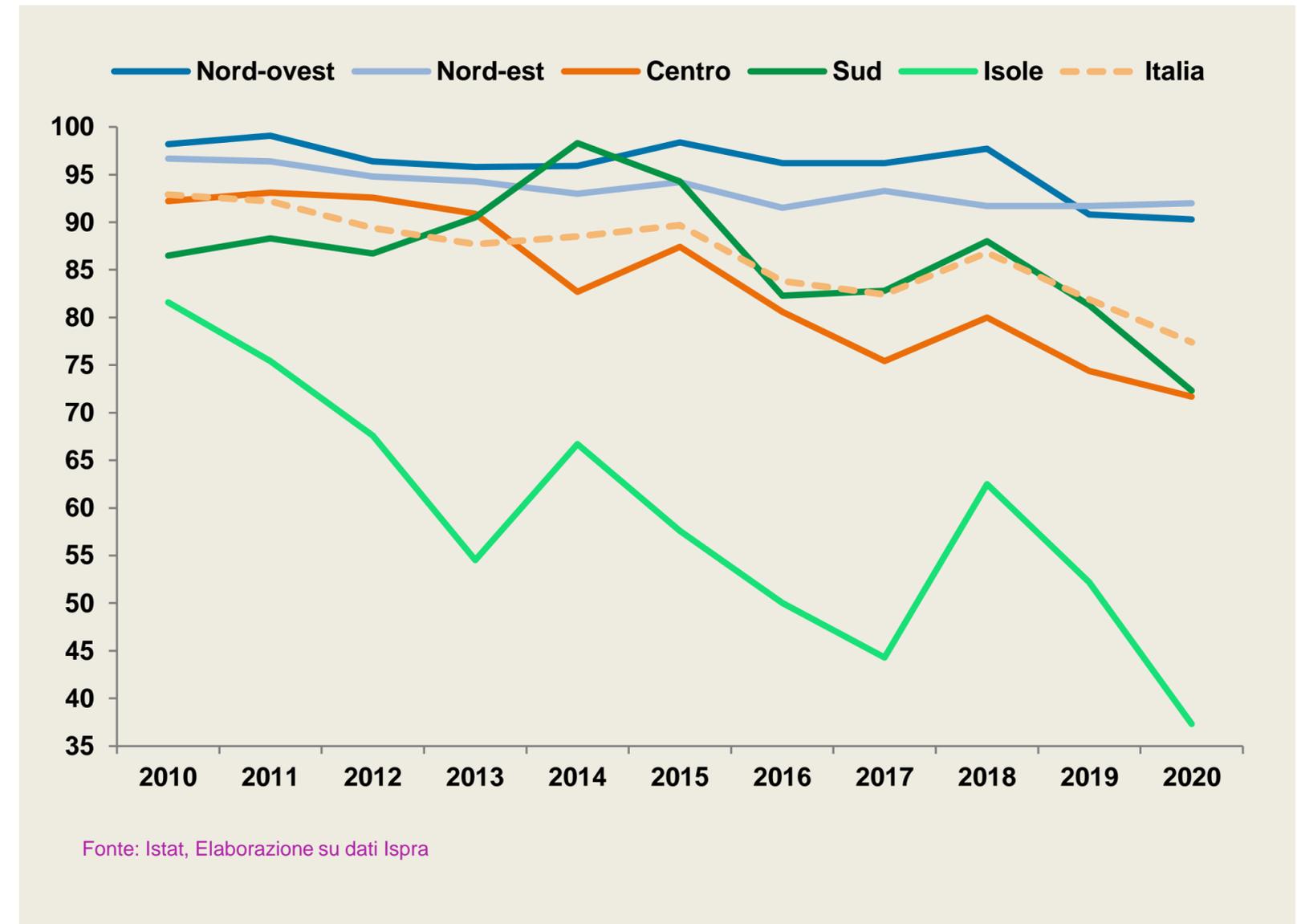


Migliora la qualità dell'aria

Per la qualità dell'aria nel 2020, si rileva una **diminuzione della percentuale dei superamenti di PM_{2,5}** che si attestano al **77,4%**, valore più basso dell'indicatore dal 2010, mentre nell'anno pre pandemico (2019) risultavano l'**81,9%**.

Questo andamento verso l'**attenuazione del fenomeno dell'inquinamento da PM_{2,5}** non si riscontra nelle ripartizioni nord occidentale e orientale dove storicamente si osservano i valori più elevati dell'indicatore, che nel 2020 sono stabili rispetto all'anno precedente.

Superamenti della media annuale di PM_{2,5} rispetto ai valori di riferimento dell'Oms (10 µg/m³) sul totale delle misurazioni valide per ripartizione geografica. Anni 2010-2020. Valori percentuali

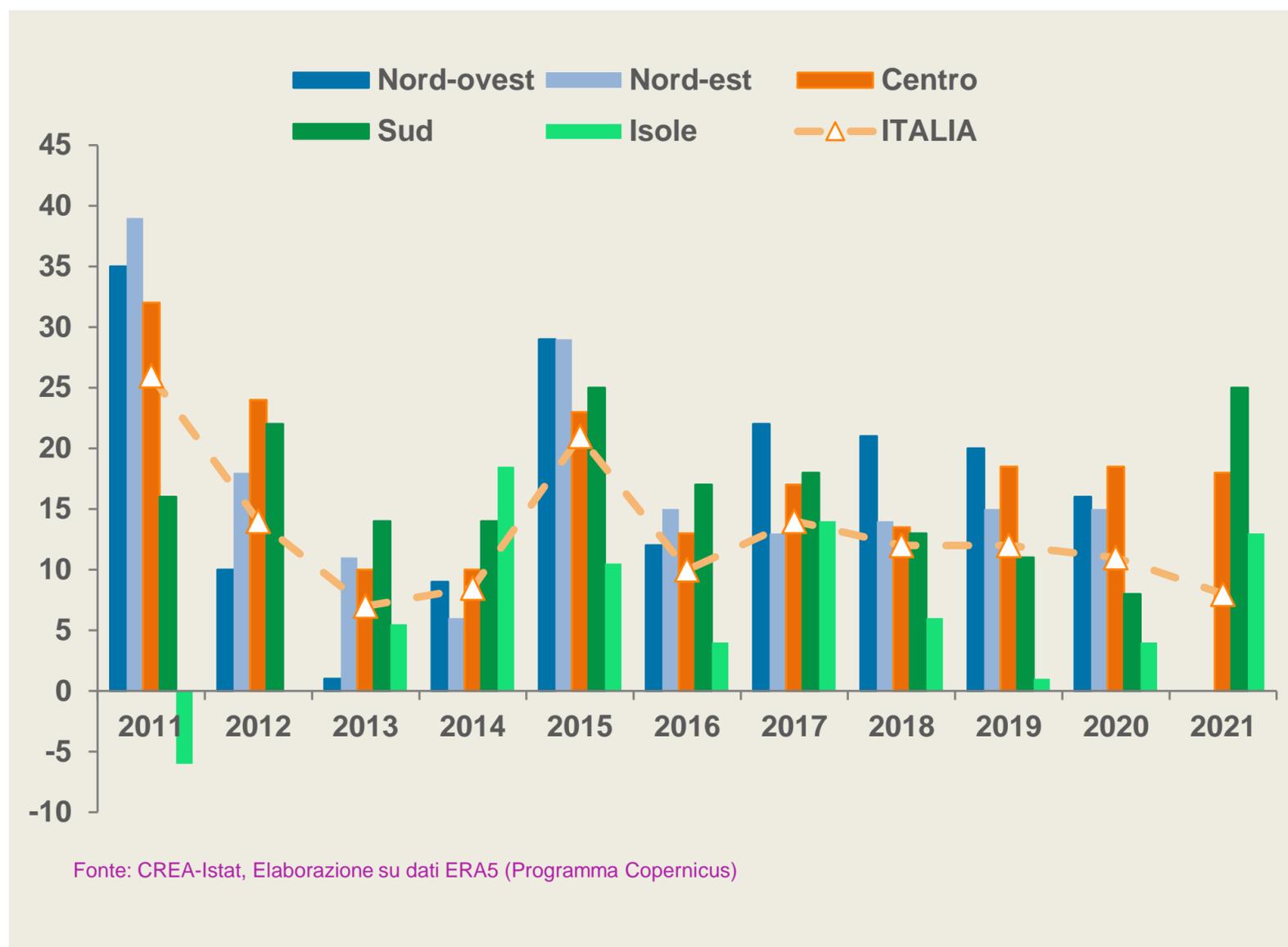


Proseguono gli effetti negativi dei cambiamenti climatici

Sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici in termini di temperature e precipitazioni. Nel 2021 le temperature minime e massime risultano maggiori rispetto alla media climatica (periodo di riferimento 1981-2010).

L'intensità dei giorni di caldo negli anni 2011-2021 risulta sempre maggiore rispetto alla mediana del periodo di riferimento in tutte le ripartizioni. Nel 2021 i giorni di caldo risultano assenti nel Nord, stazionari al Centro (+18 giorni) e mostrano scarti positivi maggiori nel Sud (25 giorni) e nelle Isole per 13 giorni.

Indice di durata dei periodi di caldo (WSDI): scarti dalla mediana climatica (periodo di riferimento 1981-2010) per ripartizione geografica. Anni 2011-2021



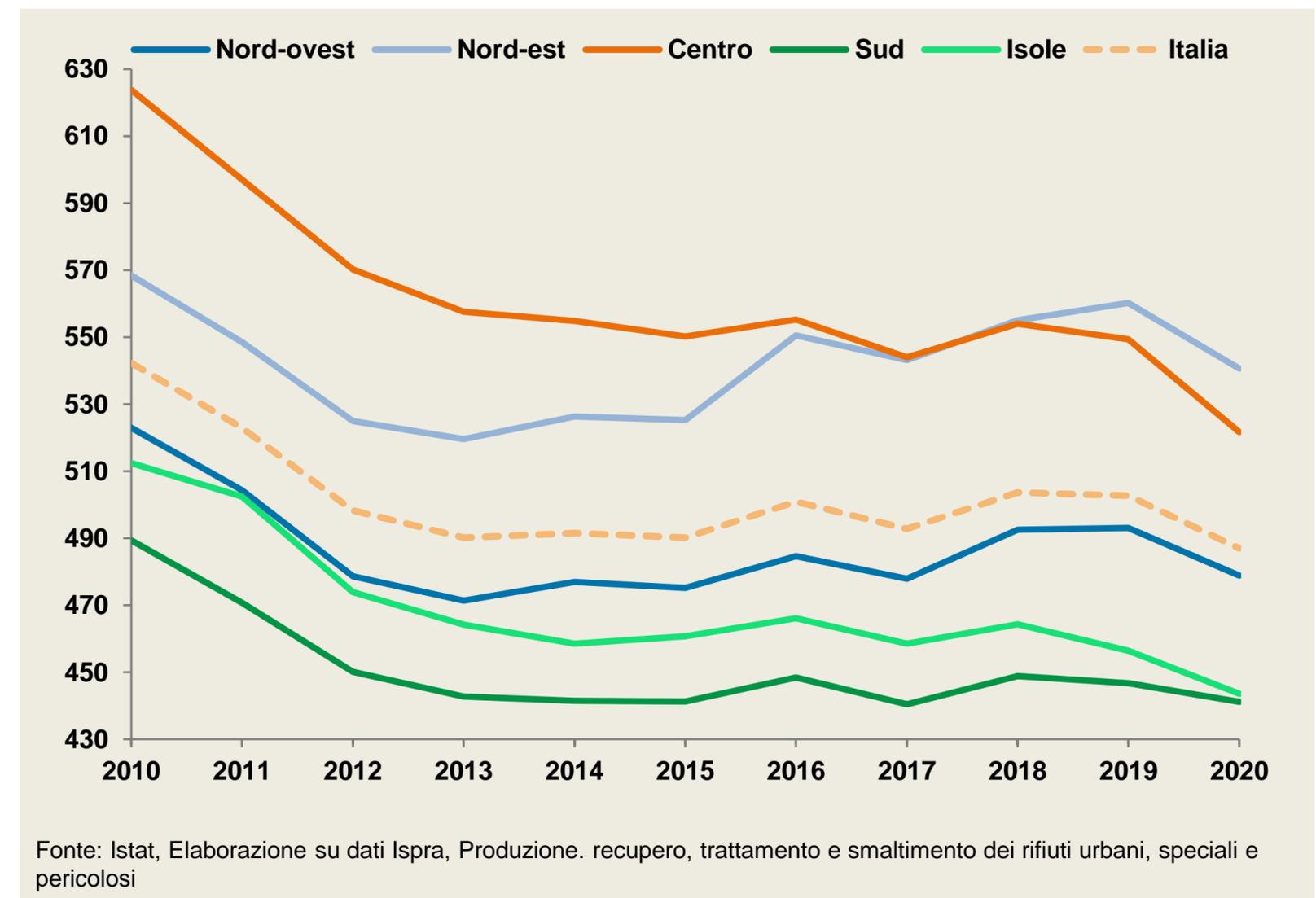
Produzione di rifiuti urbani e conferimento in discarica in diminuzione, irregolarità dell'erogazione dell'acqua grave problema al Sud

Nel 2020 la produzione di rifiuti urbani in Italia è scesa a **28,9 milioni di tonnellate (-3,6% dell'ammontare complessivo rispetto al 2019)**, pari a **487 chilogrammi per abitante (-16 chilogrammi pro capite)** tornando quasi al valore pro capite più basso dal 2010, registrato nel 2015 (486,2).

Nel 2020, sono stati conferiti in discarica il **20,1%** del totale dei rifiuti urbani; era il **20,9%** nel 2019 e il **46,3%** nel 2010.

La quota di famiglie che dichiara irregolarità del servizio idrico, nel 2021, è pari al **9,4%**. Nel **Nord il valore è 3,3%**, nel **Mezzogiorno il 18,7%**.

Rifiuti urbani prodotti per ripartizione geografica. Anni 2010-2020. Chilogrammi per abitante



%

Abusivismo edilizio in calo anche nel 2021, ma la situazione resta critica nel Mezzogiorno

Italia paese della bellezza, tre nuove iscrizioni nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco

MA

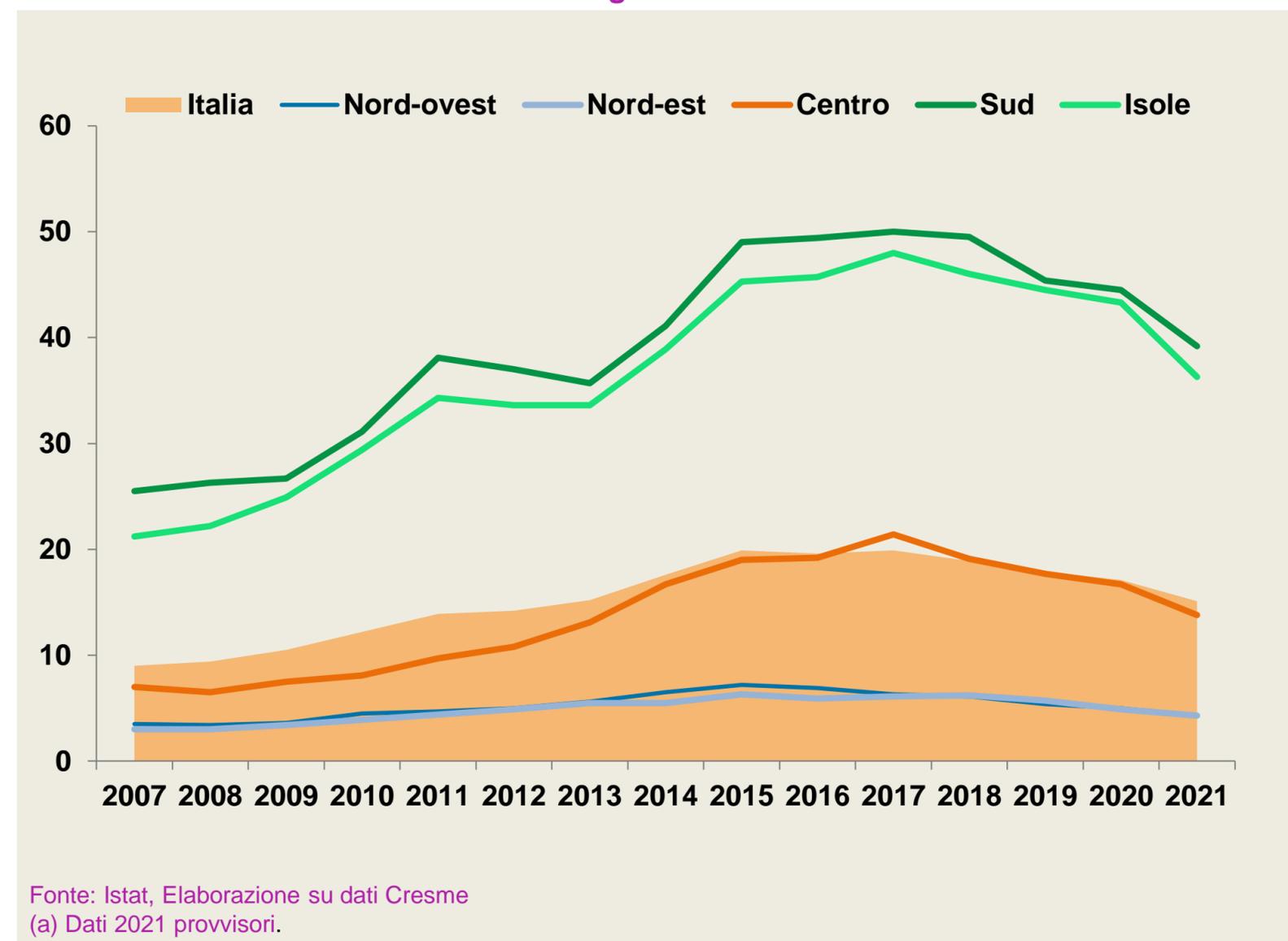
la piaga dell'abusivismo edilizio seppure in calo anche nel 2021, resta critica nel Mezzogiorno

Spesa pubblica per paesaggio e patrimonio culturale molto inferiore alla media Ue.

Nel 2020 oltre il 90% dei musei sono rimasti aperti almeno per parte dell'anno, nonostante il crollo dei visitatori (-72,3%)

Recupera terreno la spesa dei Comuni per la cultura, ma resta ampio il divario Nord-Sud.

Indice di abusivismo edilizio per ripartizione geografica. Anni 2007-2021 (a). Nuove costruzioni abusive a uso residenziale ogni 100 autorizzate



Il benessere aumenta nel 2021 ma con aree di sofferenza nuove e vecchie

1. La pandemia ci ha dato un duro colpo ma la crescita della copertura vaccinale, la fiducia dei cittadini nella scienza e l'adesione alle politiche ha permesso di ridurre fortemente il danno. Nonostante la crescita della mortalità manteniamo una speranza di vita ai livelli più alti di Europa.
2. Dopo crollo dell'occupazione del 2020 forte capacità di resilienza del Paese nel 2021 che torna al tasso di occupazione del 4° trimestre 2019 ma con più precari e meno indipendenti.
3. Cresce l'uso di internet specie tra anziani e bambini, si estende la formazione continua, aumenta la partecipazione politica.
4. Migliora anche la sicurezza dei cittadini.
5. Migliorano alcune condizioni ambientali, qualità dell'aria, produzione rifiuti e raccolta differenziata

Il rischio di una crescita senza equità e non sostenibile

La ripresa importante **NON RIDUCE LA POVERTA' ASSOLUTA** che cresce nel Mezzogiorno e tra i minori.

La soddisfazione per la vita aumenta, ma non per i giovani da 14 a 19 anni, che soffrono il calo delle relazioni amicali, insoddisfazione per il tempo libero, crollo fruizione culturale.

Due anni di pandemia hanno avuto un impatto sulla formazione, **MINORE E BASSO LIVELLO DI COMPETENZE DEI RAGAZZI, ARRESTO DELLA CRESCITA DEI GIOVANI DI 30-34 ANNI CON TITOLI TERZIARI.**

Continua criticità della presenza delle donne nei luoghi decisionali e nel mercato del lavoro. Tassi di occupazione femminili bassi e in fondo alla graduatoria europea.

La spesa per ricerca e innovazione e la spesa pubblica per cultura e paesaggio restano tra le più basse d'Europa .Pur riducendosi l ' indice di abusivismo edilizio è molto alto al Sud. i cambiamenti climatici mostrano i loro effetti negativi su tutto il territorio nazionale.

Le ulteriori difficoltà che stanno emergendo con la guerra in Ucraina, l'aumento dell'inflazione, potranno non solo mettere a rischio la crescita ma aumentare il rischio che sia senza equità. PNRR fondamentale.